

## XII. SEDUTA

## MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1948

Presidenza del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

I N D I

del Presidente BONOMI

## I N D I C E

## Commissioni permanenti:

(Composizione) . . . . .	Pag. 266
(Convocazione) . . . . .	267
(Costituzione) . . . . .	267

Congedi . . . . .	254
-------------------	-----

## Interrogazioni (Svolgimento):

CANEVARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste</i> . . . . .	254
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	254, 261
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	255
BOGGIANO PICO . . . . .	256, 257
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	256
PALERMO . . . . .	258, 259, 264
PRESIDENTE . . . . .	258, 263
LA PIRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	258
CASSIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i> . . . . .	261
SPALLINO . . . . .	261
CASO . . . . .	262, 263
MEDA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	262, 264, 265, 266
TESSITORI . . . . .	263, 264, 265
RODINÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	263
(Annuncio) . . . . .	283

## Progetto di Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. I) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 268, 271, 274, 282, 283
BERLINGUER . . . . .	268
PALERMO . . . . .	268
LUCIFERO . . . . .	268, 269
NITTI . . . . .	269
MAZZONI . . . . .	270
ZOLI . . . . .	270
BUONOCORE . . . . .	271
SCOCCIMARRO . . . . .	271
LUCIFERO . . . . .	271, 272, 274, 277, 279, 280
PASTORE . . . . .	272, 281
PERSICO, <i>relatore</i> . . . . .	272, 273, 274, 276, 277, 279, 281
RUINI . . . . .	276, 277
PANETTI . . . . .	276
BERTONE . . . . .	276
LANZETTA . . . . .	276, 277
BISORI . . . . .	277
CONTI . . . . .	282

## Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE: . . . . .	283
-----------------------	-----

La seduta è aperta alle ore 16.

BISORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Lazzaro per giorni 7; Ronco per giorni 7.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella del senatore Boggiano Pico ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per riparare i gravi danni che le recenti alluvioni hanno recato alla Riviera di Levante ed in specie al territorio chiavarese.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Le recenti alluvioni hanno causato danni rilevantissimi ai prodotti ed agli impianti agricoli nelle provincie di Alessandria, Asti, Savona e Cuneo e, fortunatamente, danni minori in quelle di Imperia e di Genova. In questa ultima si trova il territorio chiavarese, al quale particolarmente si riferisce l'interrogazione. Io stesso ho potuto constatare sul posto la gravità dei danni nelle provincie di Alessandria e di Asti. Secondo i dati pervenuti al Ministero, trattasi di danni che ammonterebbero a lire 600 milioni per Alessandria 170 milioni per Asti, 300 milioni per Savona; non sono ancora pervenuti i dati relativi alle altre provincie.

Però, come è noto, nel bilancio di spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste non vi sono stanziamenti per la erogazione di contributi per danni arrecati dalle alluvioni. Tuttavia, data la eccezionale entità ed estensione dei danni stessi, per cui gli agricoltori interessati, con i loro limitati mezzi, non potrebbero provvedere ad una rapida riparazione, e riconosciuta la necessità di intervenire per facilitare la ripresa produttiva delle aziende colpite, il Ministero ha esaminata la possibilità di provvedere a tal fine nei modi consentiti dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31; e precisamente dall'articolo 1, che consente la

concessione di un contributo del 35 per cento, del 52 per cento o del 67 per cento rispettivamente per le grandi, le medie e le piccole aziende, allo scopo di favorire la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole, mediante la sistemazione agraria e il ripristino della coltivabilità dei terreni o la sistemazione e il ripristino degli arboreti e dei vigneti. Senonchè, i fondi, stanziati per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del citato decreto e ripartiti fra i vari Ispettorati provinciali dell'agricoltura, sono da questi già stati impegnati; si è ravvisata perciò la opportunità di integrare la parte residuata con una somma da stornare dai fondi autorizzati per l'esecuzione dell'articolo 6 dello stesso decreto legislativo. Infatti, con l'articolo 6, il Ministero dell'agricoltura e foreste è autorizzato a concedere contributi nella misura massima del 40 per cento sulle spese di ricostruzione del bestiame, attrezzi rurali e fertilizzanti; e nel relativo capitolo di bilancio vi è tutt'ora una certa disponibilità, poichè l'applicazione di tale disposizione ha avuto inizio in data più recente. È stato pertanto predisposto uno schema di provvedimento che sarà sottoposto, data l'urgenza, all'esame del Consiglio dei Ministri in una delle prossime sedute. Intanto, però, è stato disposto pure che tutti i fondi relativi alla applicazione del decreto 1° luglio 1946, n. 31, ancora disponibili nelle provincie interessate, siano destinati alle zone alluvionate.

Il Ministero dell'agricoltura sta pure provvedendo perchè, con tutta urgenza, gli agricoltori interessati siano favoriti e facilitati nelle provviste delle sementi necessarie per sottoporre le zone danneggiate a nuova coltura nel corso di questa annata agraria. A tal fine oggi stesso si svolge a Torino un convegno degli Ispettori provinciali dell'agricoltura del Piemonte e della Liguria, con l'intervento anche di un Ispettore generale del Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere alla stessa interrogazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nelle ore meridiane del 28 maggio u. s. si è abbattuto sulla Liguria un nubifragio che in talune località ha assunto proporzioni eccezionali.

Carattere precipuo del fenomeno è stato quello della saltuarietà, in quanto alcune zone sono state interessate in modo violentissimo mentre altre, anche attigue, sono rimaste in regime normale di piovosità. I danni immediatamente accertati dal personale del Genio civile e dal Provveditorato regionale interessano le provincie di Imperia, Savona e Genova.

In provincia di Genova sono da segnalare:

1° il ponte provvisorio sul torrente Graveglia, in località S. Lucia, a servizio della strada provinciale di serie n. 139, è stato gravemente danneggiato. I lavori di ripristino sono stati subito iniziati e condotti a termine da parte dell'Amministrazione provinciale con una spesa di circa un milione.

Danni sono pure derivati ai lavori in corso per la ricostruzione dell'attiguo ponte definitivo.

2° Crollo di due tratti di muraglione lungo il fiume Graveglia, in Comune di Nè, località Gaggio e Contrada, per la cui riparazione è stata prevista una spesa di circa 3 milioni;

3° Crollo di un muro alla sinistra del torrente Rupinaro, classificato di 3<sup>a</sup> categoria, in Comune di Chiavari, a valle della ferrovia, per la cui riparazione prevedesi una spesa di lire 3 milioni.

In provincia di Savona i danni sono i seguenti:

1° Danni alle strade ed asporto di passerelle in Comune di Andora. È prevista una spesa di lire 2 milioni per pronto intervento e di lire 10 milioni per lavori di riparazione.

2° Danni a strade ed asporto di passerelle in Comune di Alassio, la cui riparazione richiederà lire 500.000; in Comune di Stellanella, con una spesa di lire 3 milioni; in Comune di Albenga, ove si è avuta ancora la distruzione di un ponte, luce m. 4 sul torrente Teco, a servizio della strada Albenga-Villanova Aeroporto. È già stato provveduto a cura del Genio civile al ripristino provvisorio del transito; per i lavori di pronto soccorso prevedesi una spesa di lire un milione, per riparazioni di lire 7 milioni.

3° Danni del genere si sono avuti altresì nei Comuni di Loano, per lire 15 milioni; di Borghetto, ove è stato altresì danneggiato l'acquedotto in costruzione, i cui lavori di riparazione ammontano a lire un milione, ed

in Comune di Ceriale, dove si prevede una spesa di lire 10 milioni.

4° Sono stati accertati ancora danni nei Comuni di Finale Ligure, di Orcofeglino e di Calice, nonché nel cimitero della frazione Perti per lire 20 milioni ed infine danni per lire 5 milioni a strade, fognature ed opere varie in Comune di Pietraligure, nonché a strade per Tosse e Voze in Comune di Spertorno per lire 4 milioni.

Da parte di questo Ministero sono state date disposizioni al Provveditorato regionale per l'esecuzione dei lavori di più immediata urgenza, a titolo di pronto soccorso, mentre per quanto attiene alle opere definitive per la cui esecuzione, in base alle vigenti disposizioni, l'intervento di questo Ministero si concreta nella concessione di sussidi, si è invitato il Provveditorato a fare le proposte del caso di intesa con gli Enti locali interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario per le finanze, Castelli, per rispondere alla stessa interrogazione.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In relazione alla richiesta fatta dall'onorevole interrogante per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per riparare i gravi danni che le recenti alluvioni hanno arrecato alla Riviera di Levante ed in specie nel territorio chiavarese, si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che, in base all'articolo 47 del Regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572 (che approva il Testo Unico delle leggi sul nuovo Catasto dei terreni), nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni, nonché dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione da parte dei possessori danneggiati alla competente Intendenza di Finanza, entro i trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione per ciascuna particella catastale della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore. È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate, le

alluvioni e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta, di cui al citato articolo 47 del Testo Unico 8 ottobre 1931, n. 1572. Qualora poi i danni arrecati dalle alluvioni in questione non si limitino alla perdita del prodotto ordinario dei fondi, ma rivestano carattere duraturo, perchè abbiano determinato, eventualmente, la perdita totale o parziale dei fondi stessi o la perdita totale o parziale della loro potenza produttiva oppure la sostituzione di una qualità di coltura di minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale, a norma dell'articolo 43 dello stesso Testo Unico 8 ottobre 1931, n. 1572. Si assicura, pertanto, l'onorevole Interrogante che sono state invitate le Intendenze di finanza delle provincie interessate a riferire, sentiti gli Uffici tecnici erariali, circa l'entità e la natura dei danni arrecati dalle alluvioni nel territorio di dette provincie; in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà quali provvedimenti potranno eventualmente essere adottati, per quanto attiene alla competenza di questo Dicastero, in base alle vigenti disposizioni legislative a favore dei danneggiati.

**PRESIDENTE.** Prego il senatore Boggiano Pico di dichiarare se è soddisfatto delle risposte del Governo alla sua interrogazione.

**BOGGIANO PICO.** Devo dichiararmi soddisfatto, ma mi permetto di domandare che la sollecitudine nei lavori di riparazione ed i ripristini che si stanno facendo nel territorio di Chiavari si accompagni anche a una semplificazione, per quanto possibile, delle pratiche burocratiche, perchè molte volte accade che i soccorsi arrivano solo tanto tempo dopo quando già l'iniziativa e l'alaerità di coloro che hanno sofferto hanno provveduto bene o male alla riparazione dei danni subiti affrontando gravi sacrifici.

Mi permetto di rivolgere questa raccomandazione, in particolare, all'Amministrazione delle finanze, affinchè il soccorso non arrivi troppo tardi.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Boggiano Pico al Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali non sono stati finora intra-

presi i lavori di riparazione della stazione ferroviaria della città di Chiavari e per sapere quando si intenda iniziarli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, sottosegretario di Stato per i trasporti, per rispondere a questa interrogazione.

**MATTARELLA, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Nel 1939 venne esaminata dalle Ferrovie dello Stato la eventuale costruzione di una deviazione, lato monte, della linea ferroviaria interessante il tratto Chiavari-Lavagna, con la soppressione di entrambe le stazioni e con la loro sostituzione con una stazione unica intermedia. La spesa venne valutata in 54 milioni di lire e la proposta non ebbe seguito, non essendo stata riconosciuta la necessità della sua attuazione e per l'alto costo che essa comportava.

Nel 1946, per interessamento della Presidenza del Consiglio (Ente del turismo), la questione della deviazione è stata ripresa in esame dal Ministero dei trasporti, ma la proposta è stata respinta dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, per il fatto che essa non risponde a necessità ferroviarie, mentre la sua esecuzione richiederebbe una spesa dell'ordine di 2,5 miliardi, ed inoltre perchè gli impianti ferroviari di Chiavari non hanno sofferto danni di eccezionale gravità a causa della guerra, tranne il vecchio ponte sull'Entella che è stato ripristinato nel 1945. Oggi è in uno stadio avanzato di lavoro la sostituzione di detto ponte mediante un altro ponte più robusto, leggermente spostato a Sud (con una spesa presunta di 400 milioni). Si ritiene che il ponte definitivo verrà ultimato entro il gennaio 1949.

Mentre pendeva l'esame della proposta deviazione, l'Amministrazione ferroviaria si è preoccupata di assicurare il servizio nel modo migliore, sia pure provvisorio. Il fabbricato viaggiatori, durante la guerra, era stato colpito da bombe che avevano demolito la parte, lato Genova, del fabbricato stesso, per un terzo del totale. Era stata demolita inoltre la pensilina prospiciente al primo marciapiede. Il fabbricato viaggiatori, lato Spezia, aveva subito danni molto meno rilevanti, consistenti in qualche lesione e distacco di intonaco dai muri. Le Ferrovie dello Stato hanno provveduto subito:

1° alla ricostruzione della parte demolita,

lato Genova, fino al solaio del primo piano, per la parte muri perimetrali;

2° alla ricostruzione della pensilina demolita;

3° al ripristino delle condizioni normali del restante fabbricato, lato Spezia.

L'armamento ed il piazzale di stazione sono stati completamente riattivati e, da ultimo, anche i marciapiedi sono stati rimessi nelle condizioni di anteguerra. Ciò ha permesso di svolgere regolarmente il servizio viaggiatori, evitando la completa ricostruzione del fabbricato viaggiatori nella forma primitiva, il che avrebbe costituito una spesa inutile. Infatti il Ministero dei trasporti ha, da tempo, iniziato studi per sistemare in modo più decoroso e definitivo il fabbricato viaggiatori di Chiavari, coordinandoli con la futura possibilità di costruire un sottopassaggio viaggiatori di collegamento con un progettato marciapiedi intermedio. Il progetto è in via di definizione. L'opera richiede una spesa di circa 60 milioni e la sua approvazione è subordinata alla disponibilità di fondi.

Con l'occasione è opportuno porre in evidenza il grande sforzo compiuto dal Ministero dei trasporti per rimettere in efficienza i numerosi ponti, viadotti e gallerie, dell'estensione di 52 chilometri sui 90 di sviluppo, della linea Genova-La Spezia. Alle opere provvisorie già eseguite in un primo tempo, hanno fatto seguito quelle definitive, in parte ultimate ed in parte ancora in corso di esecuzione. Per i soli ponti e viadotti la spesa supererà di parecchio il miliardo. È di questi giorni poi la trasformazione del sistema di trazione trifase in sistema a corrente continua, creando così una continuità della linea di contatto da Reggio Calabria a Genova. Tale trasformazione ha permesso di evitare il cambio di trazione a La Spezia e di ridurre di oltre mezz'ora la percorrenza dei treni tra La Spezia e Genova. La spesa per tale trasformazione è stata di circa 800 milioni. Sono inoltre in corso lavori per la sostituzione degli impianti di segnalamento e telegrafonici distrutti e che sono stati rimpiazzati momentaneamente con altri provvisori. Tale sistemazione richiede una spesa di lire 1.500 milioni circa.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole

revole Boggiano Pico per dichiarare se è soddisfatto.

**BOGGIANO PICO.** Devo dichiarare anzitutto che rendo omaggio all'attività e alla solerzia del Ministero dei trasporti per l'opera che ha compiuto sulla linea che va da Genova a La Spezia, fino a Livorno ed oltre, particolarmente per il tratto tra Genova e La Spezia dove la costruzione dei ponti, e di grandi ponti, come quello di Recco, di Scri, di Bogliasco e di Zoagli, ha richiesto spese ingenti; ponti che erano stati distrutti, o colpiti a più riprese dagli anglo-americani e che, riparati durante la guerra, furono distrutti dai tedeschi, e, disgraziatamente, dalle bande di repubblicani italiani. Si tratta di un'opera ingente alla quale sta attendendo, per la verità con molta solerzia, l'Amministrazione dei trasporti. Ad essa, pertanto, rendo pubblicamente omaggio.

Ma, per quanto riguarda la stazione di Chiavari, devo fare alcuni rilievi. Intanto, la ricostruzione della parte verso Genova non può richiedere una grande spesa. Si sono ricostruiti i muri perimetrali di quel lato della stazione, sino alla prima soletta. Tale lavoro non serve però a niente se non è completato e quindi restano inutilizzabili i recinti intorno ai quali sono stati ricostruiti questi muri.

Ma un altro rilievo devo fare, che, forse, poichè siamo ancora in tempo, potrà ottenere il suo effetto, e prego l'Amministrazione dei trasporti di tenerne conto. L'onorevole Sottosegretario ha accennato che si sta ricostruendo un nuovo ponte sul fiume Entella, da sostituire a quello attuale, sito a circa 200 metri o poco più dalla stazione di Chiavari. Ora consta a me che i piloni di questo nuovo ponte (non ci sono per ora che i piloni) saranno costruiti di circa un metro più alti di quelli del ponte precedente, il che obbligherà a iniziare la salita e a modificare il livello della ferrovia da 200-300 metri di distanza dalla stazione. È questo un inconveniente gravissimo, perchè bisognerà rifare tutto il piano della stazione. Io credo che per il momento non vi sia necessità di alzare il ponte, perchè anche le grandi piene dell'Entella — siamo vicini alla foce del fiume — non hanno mai dimostrato questa necessità. Credo sia

necessario abbassare pertanto di 60 centimetri questi nuovi piloni finchè nessuna armatura o travatura di arcate sia costruita; altrimenti ci si troverà prossimamente nella necessità, per avviare la salita, per evitare di dover fare un balzo proprio ai piedi del ponte, di alzare tutto il livello del piano della stazione, cioè i marciapiedi stessi e i pavimenti dell'edificio della stazione.

Faccio, quindi, questa raccomandazione all'onorevole Sottosegretario, perchè voglia trasmetterla agli uffici competenti in modo che questi possano studiare e provvedere al sollecito compimento della stazione di Chiavari dal lato verso Genova. Tenga presente il Governo che la stazione di Chiavari è la più importante di quelle comprese fra Genova e La Spezia: migliaia e migliaia sono i passeggeri che accedono a quella stazione ogni giorno, ed essa conta 4 mila abbonati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora un'interrogazione del senatore Palermo al Ministro del tesoro, ma il Ministro del tesoro, assente, rivolge all'onorevole interrogante la preghiera di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione alla prossima seduta.

PALERMO. Consento, ma, data l'importanza dell'argomento, dichiaro di trasformare la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione si intende ritirata. L'ordine del giorno reca un'altra interrogazione del senatore Palermo al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se, data la forte disoccupazione esistente tra i mutilati di guerra, specie del Mezzogiorno e delle isole, non creda necessario sottoporre urgentemente all'esame del Parlamento il progetto di riforma della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, già predisposto dal ministero del lavoro e già preso in esame dal Consiglio dei Ministri e per sapere, inoltre, se, in attesa della detta riforma, non creda di prendere gli opportuni provvedimenti affinchè le pubbliche amministrazioni si pongano una buona volta in regola con l'osservanza delle vigenti norme, assumendo senz'altro la prescritta aliquota di invalidi di guerra.

Ha facoltà di parlare di parlare l'onorevole La Pira Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale l'interrogazione è rivolta.

Come esattamente ricorda l'onorevole interrogante, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha da tempo predisposto un progetto di riforma della legge 21 agosto 1921, n. 1312 sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra. Tale provvedimento è stato elaborato da un'apposita commissione costituita dai rappresentanti di varie amministrazioni e dell'industria privata e da quelli della Opera nazionale degli invalidi di guerra, della Associazione nazionale vittime civili di guerra e di altre associazioni interessate. Lo schema di cui trattasi, pur risultando redatto in conformità agli elaborati della predetta Commissione, discordava in taluni punti dall'avviso espresso verbalmente, in linea di massima, dai rappresentanti delle altre Amministrazioni concertanti e in modo particolare da quello del Ministero del tesoro. Tuttavia, il Ministro del lavoro ritenne egualmente di presentare lo schema in questione all'esame del Consiglio dei Ministri del 7 aprile ultimo scorso, allo scopo di ottenere in tale sede l'adesione delle altre Amministrazioni concertanti. Essendo mancata tale adesione, principalmente per i rilievi di ampia portata fatti dal Ministro del tesoro, il Consiglio dei Ministri rinviava il progetto al Ministro proponente. Sicchè, allo stato attuale, non è possibile sottoporre immediatamente all'esame del Parlamento lo schema di decreto in questione, essendo necessario preliminarmente raggiungere su di esso l'accordo di tutte le Amministrazioni interessate, che peraltro hanno, in data successiva al 7 aprile corrente anno, precisato per iscritto la natura e la portata delle loro osservazioni.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione si precisa che in effetti si sono verificate delle manchevolezze nell'adempimento degli obblighi previsti dalle leggi in vigore sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra. Come è noto, dette norme sono intese soprattutto a difendere gli invalidi di guerra nella concorrenza a posti di lavoro in cui, per le loro condizioni di inferiorità fisica, rimarrebbero altrimenti sacrificati. Per questa ragione d'importanza sociale e anche perchè le

norme stesse hanno carattere sostanzialmente integrativo di quelle sulle pensioni di guerra, è manifesto l'interesse dello Stato che non vi si defletta per incuria nè per mamissibili riluttanze degli Enti pubblici o dei privati chiamati ad osservarle. Sono state pertanto impartite tassative disposizioni, perchè le norme di che trattasi vengano integralmente e rigorosamente applicate. Tra le circolari diramate a tale fine si citano: circolare n. 6203/10 del 29 novembre 1945 dell'ex Ministero Assistenza postbellica; circolare n. 67894/26725 del 6 giugno 1946, circolare n. 72319/26725 del 30 giugno 1946 e circolare n. 113691/XXV-5 dell'11 agosto 1947 della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La stessa Presidenza inoltre, con circolare n. 6786/26725 del 6 giugno 1946, ha raccomandato ai Ministri di accordare agli invalidi di guerra esercenti libere professioni la preferenza nel conferimento di incarichi di carattere professionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palermo per dichiarare se è soddisfatto.

**PALERMO.** Sono dolente di dovermi dichiarare non soddisfatto della risposta data dall'onorevole Sottosegretario di Stato.

Il problema dei mutilati di guerra disoccupati è un problema che avrebbe dovuto richiamare l'attenzione del Governo, perchè non dev'essere assolutamente consentito che i mutilati di guerra, che sono tutelati da un'apposita legge, quella dell'agosto 1921, non riescano, dopo le mutilazioni subite e dopo aver servito la Patria, ad ottenere ciò che è un diritto imprescindibile di ciascun uomo, quello di poter lavorare.

Si tratta di numerose migliaia di mutilati di guerra disoccupati. Questo problema l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra lo ha affrontato fin dal primo giorno della liberazione di Roma. Si capiva che in quel momento, dato che era ancora in corso una guerra tragica e dolorosa sul nostro territorio, il problema non poteva essere risolto. Però fin dal gennaio 1947 l'Associazione mutilati ha iniziato discussioni col Ministero dell'assistenza post-bellica per ottenere alcune modifiche alla legge del 21 agosto 1921, n. 1312, la quale legge, appunto per il fatto della nuova guerra e per il numero veramente rilevante dei mutilati, non era più adeguata alle nuove esigenze.

Le discussioni furono iniziate, ma nel frattempo il Ministero dell'assistenza post-bellica venne disciolto. Si iniziarono allora discussioni col Ministero dei lavori pubblici, sino a che il 9 novembre 1947 fu concordato il progetto di legge che riformava la legge 21 agosto 1921. Orbene, da quell'epoca, malgrado le numerose sollecitazioni dell'Associazione mutilati, niente si è potuto ottenere. Solo il 7 aprile 1947, pochi giorni prima del 18 aprile, la stampa annunciò che il Consiglio dei Ministri avrebbe preso in considerazione il nuovo progetto di legge, stabilito e concordato tra i Ministri competenti, compreso il Ministro del lavoro, e la Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Senonchè il 7 aprile 1948 il detto provvedimento non fu preso in esame dal Consiglio dei Ministri ed allora i mutilati e propriamente il Presidente dell'Associazione nazionale mutilati, telegrafò in questi termini al Presidente del Consiglio: « Mancata notizia approvazione nuova legge mutilati determina vivissimo malcontento tra i nostri soci disoccupati. Continue insistenze non sono valse a convincere Ministro lavoro e Governo assoluta necessità affrontare con urgenza tale questione per noi vitale. Di fronte ingiustificato ed inspiegabile ritardo, comunico che, se entro il 15 non sarà ufficialmente assicurato avvenuta approvazione del provvedimento da tempo promesso, la nostra Associazione dovrà denunciare pubblica opinione incomprendione Governo al problema del lavoro per chi più si sacrificò per la Patria ».

In data 15 aprile il Ministro del lavoro così rispondeva: « Confermo avere diramato Ministri competenti nuovo decreto assunzione lavoro mutilati. Consiglio dei Ministri 7 aprile discusso provvedimento e richiesto ulteriore esame prossima sessione, scopo migliorare disposizioni circa collocamento presso alcune pubbliche Amministrazioni. Provato così che non vanamente mutilati si sono rivolti Ministro lavoro. Confido che associati comprendano ritardo essere dovuto non desiderio di nuovi accordi ma proposito miglioramento ». Dalla parola del Sottosegretario per il lavoro oggi noi apprendiamo che i motivi per cui codesta legge fu rinviata non furono per migliorare le condizioni dei mutilati di guerra, ma unicamente perchè non si trovarono d'accordo i vari Ministri sulla legge stessa. Ma quello che

mi preme chiarire, e sul quale voglio richiamare l'attenzione del Governo e del Senato, è che in data 3 maggio detta legge venne riportata al Consiglio con tutti gli emendamenti dei vari Ministeri. Anche in questa seduta il Governo non ha preso nessun provvedimento a favore dei mutilati di guerra, pensando e dichiarando che il provvedimento dovesse essere deferito all'esame del Parlamento. Onorevoli Colleghi, quello che è indispensabile tener presente è che dal 1947 si discute questa questione, e dal 1941, 1942, 1943 i mutilati di guerra non riescono ad essere occupati. Penso che il primo sintomo doloroso del disfacimento dello Stato sia il vedere i mutilati di guerra cercare affannosamente e angosciosamente un tetto e un pane. È indispensabile a qualunque costo che il Governo provveda, poichè non è consentito lasciare codesta categoria di cittadini, che tanto ha sofferto nell'interesse del Paese, in condizioni così deprecabili e misere. Occorre perciò che la nuova legge venga portata all'esame del Parlamento e che per questa legge si applichi o la procedura d'urgenza o, per lo meno, l'esame deliberativo delle Commissioni.

Ma quel che mi premeva era di richiamare soprattutto l'attenzione del Senato e dell'onorevole Sottosegretario di Stato sul modo veramente deprecabile con il quale il Governo ha affrontato la questione. Noi abbiamo una legge del 21 agosto 1921, n. 1312, che fa obbligo a tutte le Amministrazioni statali e private di riservare una percentuale del 10 per cento dei posti disponibili a favore dei mutilati di guerra. Le Amministrazioni di Stato sono quelle che costantemente violano la legge. L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per sue stesse dichiarazioni, si trova scoperta con 700 posti da destinare a favore dei mutilati di guerra. Noi sosteniamo che il numero dei posti disponibili è di gran lunga superiore, ma quello su cui richiamo l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario è il fatto che l'Amministrazione delle poste riconosca di trovarsi in difetto per 700 posti e nulla faccia per mettersi a posto con la vigente legge.

Se non sbaglio, c'è una sola Amministrazione, che mi piace di citare con encomio al Governo ed al Senato, ed è quella delle Ferrovie che è in regola. C'è la Società Telefonica inadempiente; tutti i Comuni d'Italia sono inadempienti

nei riguardi della legge citata. Vi è il Comune di Napoli che è scoperto per oltre 200 unità e noi non riusciamo ad ottenere che le Amministrazioni statali, parastatali e quegli degli Enti comunali accettino questa legge. Tale fatto nuoce non poco ai mutilati, perchè, quando ci presentiamo alle industrie private i dirigenti ci obiettano: « Fate prima applicare dallo Stato la legge ». Di fronte a questa situazione, nel dichiararmi non soddisfatto, debbo chiedere in maniera decisa e precisa che l'onorevole Governo stabilisca che la legge sia rispettata. Se le leggi vanno rispettate dai cittadini, a più forte ragione devono essere rispettate dallo Stato. Non possiamo ammettere che l'Amministrazione delle poste e telegrafi e le altre Amministrazioni non rispettino le leggi dello Stato. Se codesta legge fosse stata applicata, a prescindere dalle modifiche da noi richieste e concordate con il Ministero del lavoro, ci troveremmo in condizioni vantaggiose e avremmo potuto affrontare in pieno il problema dei mutilati. Si tenga presente che codesta legge dal 1921 al 1948 non è stata mai applicata. Si tenga presente che, malgrado la non applicazione della legge, se si fosse cercato soltanto di sostituire i mutilati morti dal 1921 ad oggi, ci troveremmo in condizione di aver messo a posto alcune decine di migliaia di mutilati.

Ed è perciò che, dichiarandomi non soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato, faccio vivi voti perchè d'accordo col Ministro competente e col Governo, egli voglia affrontare questo problema, tenendo presente che il primo dovere per un Governo è quello di andare incontro a coloro che hanno dato tanto al Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Spallino al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, in relazione alle disposizioni contenute nel decreto 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio presso le amministrazioni dello Stato, siano state date istruzioni ai competenti uffici, atte a stabilire se le nuove norme abrogano o meno le norme di cui al decreto 21 novembre 1923, n. 2480, sullo stesso oggetto, nulla disponendo in merito il decreto-legge 7 aprile 1948; e se, sia per la ipotesi ne-

gativa che per l'ipotesi affermativa, non sia il caso di disporre che le norme contenute nei due citati decreti siano coordinate, dandosi pronte disposizioni agli uffici cui spetta applicare la legge, in modo da evitare diversità di interpretazione e in modo da dare agli interessati la possibilità di beneficiare immediatamente della disposizione di legge più favorevole.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassiani, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, per rispondere a questa interrogazione.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. All'onorevole interrogante, senatore Spallino, posso dire soltanto che il problema del coordinamento tra le disposizioni del decreto legislativo 7 aprile 1948 (concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per il personale avventizio in servizio presso le Amministrazioni statali) e le disposizioni del decreto 21 novembre 1923 (concernente la valutazione dell'avventiziato ai fini del trattamento di quiescenza) non rientra nella specifica competenza del Ministero della giustizia, bensì in quella della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del tesoro, trattandosi di un problema di carattere generale attinente al trattamento di quiescenza del personale in servizio in tutte le Amministrazioni statali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Spallino per dichiarare se è soddisfatto.

SPALLINO. Ringrazio il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, ma vorrei pregarlo di considerare che la questione non riguarda soltanto il trattamento di quiescenza degli ex avventizi divenuti funzionari di ruolo, ma riguarda tutta una serie di problemi inerenti alla particolare situazione di tale personale. Questo palleggiamento di competenza tra il Ministero del tesoro, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero di grazia e giustizia, mette una vasta categoria d'impiegati nelle condizioni di non poter beneficiare dei due decreti. Quindi, la raccomandazione, che faccio vivissima al Sottosegretario di Stato, rimane la stessa: il Ministro della giustizia prenda l'iniziativa di coordinare la questione, interessando gli altri Ministeri affinché i due decreti non rimangano lettera

morta. Questa è la raccomandazione che faccio e sono sicuro che l'onorevole Sottosegretario la terrà nel debito conto.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Le dichiarazioni dell'onorevole Spallino mi costringono ad un chiarimento: poichè la Presidenza del Consiglio dei Ministri è il solo organo che può coordinare tale materia, lo prego di ripresentare la sua interrogazione, rivolgendola al Presidente del consiglio dei Ministri.

SPALLINO. Fatevi iniziatori voi di questo coordinamento.

CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Ma questo è un problema che riguarda anche altri ministeri; ad esempio anche il Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dei senatori Caso, Bosco, Fusco, Santonastaso, ai Ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, per conoscere come intendano risolvere l'urgente esigenza della edilizia scolastica in Caserta, capoluogo di una provincia ove tuttora le scuole sono scarse e neglette nonostante gli insistenti richiami delle autorità scolastiche e della deputazione politica.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In base alle vigenti disposizioni le spese per la costruzione e l'adattamento degli edifici scolastici sono a carico degli enti locali, i quali possono ottenere da questo Ministero il contributo del 4 per cento nel pagamento degli interessi su mutui che, per il finanziamento dei relativi lavori, gli enti stessi possono contrarre con la Cassa depositi e prestiti o con altri Istituti di credito.

Dal 1944 nessuna domanda di contributo è pervenuta al Ministero dei lavori pubblici da parte del Comune di Caserta, il quale, come del resto tutti i Comuni d'Italia, non si trova in grado di garantire il pagamento delle somme occorrenti per la parte d'interessi a suo carico e per l'ammortamento del capitale.

In vista, appunto, delle condizioni deficitarie di gran parte, se non di tutti, i Comuni della Repubblica, il Governo ha concesso con il decreto legislativo 10 agosto 1945, n. 517, e con altri successivi, larghe facilitazioni per la

costruzione di opere di competenza degli enti locali, disponendo che l'intera spesa occorrente sia interamente anticipata dallo Stato, salvo il recupero di metà di essa a carico dell'Ente locale interessato, in 30 annualità, senza interessi. In base a tale disposizione, si è proceduto e si procede alla costruzione di numerosi edifici scolastici.

Recentemente, e cioè col decreto legge 5 marzo 1948, n. 121, venne autorizzata la spesa di 1 miliardo per le costruzioni di edifici scolastici nel Mezzogiorno e nell'isola di Sardegna e, nella ripartizione del miliardo, 222 milioni furono assegnati alla Campania, di cui lire 7 milioni per il comune di S. Potito Sannitico della provincia di Caserta. È peraltro da aggiungere, per quanto riguarda l'intervento di questo Ministero per la soluzione del problema dell'edilizia scolastica nella provincia di Caserta, che è stato dato largo impulso alla riparazione delle scuole danneggiate dalla guerra. Infatti sono stati restaurati 62 edifici con una spesa di lire 252 milioni e ne sono stati ricostruiti 9 con una spesa di lire 98 milioni. Restano ancora da riparare o ricostruire trentaquattro scuole per cui si prevede una spesa di lire 210 milioni.

Per quanto si riferisce all'esigenza dell'edilizia scolastica nel Comune di Caserta e frazioni, dal censimento fatto dal Provveditore agli studi si rileva che nel Comune stesso e nelle sue frazioni mancano attualmente 56 aule per le scuole elementari e 53 per le scuole medie di ogni ordine. In relazione alla suaccennata situazione il Ministero della pubblica istruzione ha richiesto la costruzione di due grandi edifici, uno per l'Istituto tecnico scientifico e l'altro per le scuole elementari della zona sud-est della città, per la scuola media Vanvitelli, nonché per la scuola tecnica commerciale, con annessa scuola di avviamento. Ed a questo riguardo sono stati richiesti provvedimenti di urgenza, specialmente per alloggiare gli Istituti di istruzione media che col prossimo anno scolastico dovranno sgomberare i locali, che provvisoriamente ora occupano nella ex Reggia e che dovranno essere messi a disposizione dell'autorità militare. Poiché non sarebbe possibile addivenire ad una nuova costruzione, non solo per l'assoluta mancanza di fondi occorrenti, ma anche

per il tempo necessario per la compilazione del relativo progetto e per l'esecuzione dei lavori, sarebbe più opportuno accogliere una proposta avanzata dalla Prefettura di Caserta, — sin da quando cioè si prevedeva la cessione dei locali della Reggia all'autorità militare — e cioè che per gli Istituti di istruzione media fosse messa a disposizione una delle caserme esistenti in Caserta ed in particolare quella denominata « Andolfato ». Dal contenuto della interrogazione di che trattasi è da ritenere che la proposta di cui si è fatto cenno non abbia avuto esito positivo. Questo Ministero potrà anche da parte sua fare insistenze presso le altre autorità interessate per l'accoglimento della suddetta proposta, riservandosi il Ministero dei lavori pubblici di eseguire nella caserma, che venisse resa disponibile, quei lavori di adattamento che fossero necessari e che siano compatibili con le assegnazioni di bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Caso per dichiarare se è soddisfatto.

**CASO.** Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ma attendo di conoscere anche il pensiero dell'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica, perchè il problema sia sollecitamente e integralmente risolto.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione dell'onorevole Caso, al Ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità che il Genio militare di Napoli intenda sistemare il Sacratio di Mignano di Montelungo senza tener conto dei voti espressi dal Sindaco e dall'Amministrazione comunale di quella patriottica città (che ha mantenuto vivo il culto della Patria nella vigile e costante custodia delle Salme) e dei sodalizi dei reduci; e se non ritenga opportuno dare disposizioni perchè fra i tecnici militari e le autorità locali si stabilisca la più pronta collaborazione per rendere assieme omaggio ai nostri gloriosi caduti e per edificare il sacratio di Montelungo nella concordia dell'opera e degli intenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda, Sottosegretario di Stato per la difesa, per rispondere a questa interrogazione.

**MEDA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Il Genio militare di Napoli nel settembre 1947 compilava il progetto per la sistemazione

ANNO 1948 — XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

del cimitero di guerra di Montelungo nella zona di Mignano. Tale progetto, esaminato dal Commissariato generale onoranze salme caduti di guerra, veniva successivamente approvato e finanziato dopo ottenuta l'approvazione del Ministro della difesa. La spesa preventivata è di lire 1.800.000, alla quale si dovrà aggiungere quella occorrente per la sistemazione della strada di accesso al cimitero stesso. I lavori sono in corso e verranno ultimati verso la prima decade di agosto prossimo venturo.

Una interrogazione presentata all'Assemblea Costituente dall'onorevole Caso nel dicembre 1947, richiedente la riunione in un unico cimitero nella zona di Montelungo di tutte le salme dei caduti in quelle vicinanze, trova completa soluzione nel progetto in atto. Alle richieste rivolte dal Comune di Mignano al Comando militare territoriale di Napoli in merito alla sistemazione del cimitero di guerra sopraindicato, il predetto Comando ha risposto facendo presente la necessità che il Comune stesso esprimesse i propri voti al Commissariato generale onoranze salme caduti in guerra, cui è devoluto il compito della sistemazione dei cimiteri di guerra. A tutt'oggi non sono pervenuti al predetto Commissariato i voti del Comune di Mignano.

Il Ministero della difesa approfitta di questa occasione per dichiarare che la questione dei cimiteri di guerra è da esso tenuta in grande considerazione. Noi ci preoccupiamo della sistemazione di questi cimiteri, dei cimiteri dell'altra guerra e degli ossari, alcuni dei quali sono stati rovinati dagli eventi bellici. Ci preoccupiamo anche della sistemazione dei cimiteri della nuova guerra, di quelli dove sono sepolti i partigiani e di quelli dei militari alleati. È una questione che non trascuriamo perchè ci rendiamo conto di questo sacro dovere verso le salme di coloro che hanno sacrificato la loro vita per il Paese.

PRESIDENTE. Prego il senatore Caso di voler dichiarare se è soddisfatto.

CASO. Ringrazio il Sottosegretario di Stato per la difesa e do atto al Governo delle preoccupazioni avute per conservare le gloriose salme dei nostri caduti e proteggerle convenientemente.

Ho presentato questa interrogazione perchè

da parte del Genio militare di Napoli non c'è stata quella collaborazione con le autorità locali e con i cittadini di Mignano di Montelungo da questi auspicata nel loro privilegio di essere stati i primi a sorreggere la ripresa dell'esercito italiano con la famosa battaglia dell'8 dicembre 1943, che rappresenta una pagina di autentica gloria.

Desidero avere assicurazione che l'autorità militare prenda contatto direttamente con il Sindaco, con l'Amministrazione comunale e con le associazioni dei reduci di Mignano di Montelungo per poter correggere eventualmente alcune deficienze notate nella costruzione e nella sistemazione del sacrario per onorare, con comunione d'intenti, i fratelli morti per la rinascita del nostro Paese.

PRESIDENTE. Seguirebbero due interrogazioni dell'onorevole Tessitori al Ministro della difesa. L'onorevole Palermo domanderebbe alla cortesia dell'onorevole Tessitori e a quella del Senato di poter svolgere prima la sua interrogazione rivolta al Ministro della difesa, interrogazione che viene subito dopo quelle dell'onorevole Tessitori, dovendosi egli assentare. Prego l'onorevole Tessitori di dichiarare se consente.

TESSITORI. Acconsento.

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha rivolto quest'interrogazione al Ministro della difesa: per conoscere perchè a Napoli, nel giorno del cambio della Bandiera, che coincideva con quello della celebrazione della festa della Repubblica, il Comando della marina militare escluse dalla cerimonia i rappresentanti locali del Senato e della Camera, le autorità civili ed il popolo napoletano.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodinò, Sottosegretario di Stato per la difesa.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il cambio della bandiera nazionale con quella navale si è svolto il 2 giugno u. s. su tutte le navi, in tutte le caserme ed in tutti gli edifici della Marina militare con semplice austera cerimonia di carattere strettamente militare e pertanto non furono drammi invitati. Solamente a Venezia, dove in tale giorno fu consegnata la bandiera alla Scuola sottufficiali dal Sottosegretario di Stato on. Meda, ed a Taranto, dove fu consegnata la bandiera alla Scuola C. E. M. M. ed alle Compagnie da sbarco

dal Sottosegretario di Stato on. Malintoppi, dovendosi nell'occasione celebrare la consacrazione delle bandiere e dovendo i militari nel riceverle prestare giuramento, la cerimonia assunse carattere di solennità e pertanto furono invitate le Autorità, le Associazioni combattentistiche e le famiglie dei caduti.

PRESIDENTE. Prego il senatore Palermo di dichiarare se è soddisfatto.

PALERMO. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto.

Debbo dire al Senato, con la massima lealtà e sincerità, che la mia interrogazione ha un significato politico, nel senso che noi intendiamo, soprattutto dopo che la Repubblica vige in Italia, che le forze armate italiane non siano al servizio di casta o di classe, ma siano al servizio della Repubblica e del popolo italiano. È indispensabile perciò che il popolo partecipi a tutte le cerimonie militari in modo che il popolo stesso possa, una buona volta, avere la prova e la documentazione che le forze armate dello Stato non sono uno strumento di oppressione, ma sono invece il baluardo delle libertà democratiche e della indipendenza del Paese.

Ed ecco perchè, nel dichiararmi insoddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario, prego il Ministro della difesa, e per lui l'onorevole Sottosegretario di Stato, che per l'avvenire vogliano tener presente queste esigenze popolari che contribuiranno indubbiamente a dare maggior prestigio alle nostre forze armate.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Tessitori al Ministro della difesa, per sapere quando sarà provveduto alla liquidazione e pagamento delle indennità e danni dovuti, a seguito della occupazione delle truppe alleate, ai proprietari di edifici ad uso abitazione, albergo, officina ecc. della provincia di Udine, e ciò in conformità a quanto già praticato in provincia di Gorizia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda, Sottosegretario di Stato per la difesa, per rispondere a questa interrogazione.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Fin dalla seconda metà del 1945 funziona a Udine un nucleo staccato dell'Ufficio genio militare per le requisizioni anglo-americane di Padova. Detto nucleo ha proceduto e sta tut-

tora procedendo alla liquidazione dei canoni di requisizione dovuti a cittadini di detta provincia a cui sono stati requisiti edifici di private abitazioni, alberghi, officine, industrie, terreni ecc. Contemporaneamente alla liquidazione dei canoni di requisizione vengono compiuti gli accertamenti relativi ai danni derivanti dalle requisizioni, ma per ora ci si può limitare soltanto alla determinazione di tali danni in qualità e quantità, poichè i competenti organi finanziari non hanno ancora stabilito i criteri di valutazione, le norme generali, la misura, nè stanziato i fondi per il pagamento dei relativi indennizzi.

A Gorizia funziona anche un nucleo dell'Ufficio genio militare per le requisizioni alleate di Padova, costituito verso la fine del 1947 su richiesta del Comando Alleato di Trieste. Il nucleo di Gorizia procede, a differenza di quello di Udine, oltre che alla liquidazione dei canoni di requisizione, anche alla liquidazione dei danni prodotti dagli occupanti durante la requisizione, ciò in quanto le somme necessarie al pagamento dei canoni di requisizione e degli indennizzi per i danni vengono forniti dal Comando militare alleato di Trieste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tessitori per dichiarare se è soddisfatto.

TESSITORI. Mi dichiaro discretamente soddisfatto della risposta del Sottosegretario di Stato.

Il motivo della mia interrogazione è il malumore sorto in provincia di Udine, dove non solo non sono state pagate le indennità spettanti ai proprietari di immobili per l'occupazione da parte delle truppe alleate, ma non sono stati pagati i danni notevoli conseguenti a tale occupazione; e ciò soprattutto per la categoria alberghiera. Infatti quasi tutti gli alberghi furono occupati dalle truppe alleate e i danni non furono arrecati soltanto agli immobili, ma in particolare agli arredamenti e alle attrezzature. Tutto l'arredamento andò perduto nei grandi alberghi, soprattutto nei centri di notevole interesse turistico quali Cervignano, Lignano e Tarvisio. Ora, ho voluto con la mia interrogazione sottolineare una strana situazione (situazione che, solo in parte, è stata chiarita dal Sottosegretario di Stato) per cui, mentre in provincia di Gorizia, che costituiva la cosiddetta zona A, cioè zona di

occupazione alleata, il pagamento è stato effettuato sia pure con denaro fornito dagli alleati, altrettanto non è avvenuto in provincia di Udine.

Ma quello che mi preoccupa di più, onorevole Sottosegretario, nella sua risposta si è che a distanza di tre anni manchi ancora lo strumento giuridico, a prescindere dai fondi che non ci sono: manca, dico, la legge che disponga e regoli il pagamento, non tanto delle indennità di occupazione, che è cosa irrisoria, ma dei danni che sono cospicui. Ora, per la liquidazione di questi danni non è applicabile il testo unico sulle requisizioni militari e non è nemmeno applicabile la legge per il risarcimento dei danni di guerra, in quanto tali danni non hanno la stessa natura dei danni di guerra. Bisogna dunque che il Governo solleciti la definizione di questo problema giuridico, perchè diversamente gli organi controllori delle spese dello Stato non darebbero la loro approvazione, anche se lo Stato potesse disporre del denaro sufficiente.

Onde, io voglio concludere col fare al Governo una viva raccomandazione, perchè affretti lo studio e la presentazione di un opportuno disegno di legge; e segnalo al Governo che i danni sono relevantissimi e che soprattutto la categoria alberghiera si trova nella dolorosa impossibilità di poter rifare la propria attrezzatura in una provincia di confine dove s'incontrano tre razze, e dove già si è iniziato lo scambio, attraverso il turismo, con gli Stati vicini: ed è questo l'aspetto politico del problema, aspetto che non può essere trascurato.

Dopo queste considerazioni e raccomandazioni, che affido al senso di responsabilità del Governo, posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la seconda interrogazione del senatore Tessitori al Ministro della difesa per sapere se e quando sarà provveduto alla liquidazione e pagamento della indennità dovuta a circa trecento piccoli proprietari dei fondi occupati da anni dal Campo di aviazione di Campofornido (Udine).

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per la difesa.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Solo recentemente l'aeroporto di Campofornido è stato restituito all'Amministrazione aeronautica, che si è subito preoccupata di

porre allo studio la sistemazione patrimoniale dell'aeroporto stesso e d'impartire alle dipendenti autorità periferiche opportune disposizioni per giungere, nella maniera più rapida, alla conclusione delle pratiche necessarie per soddisfare le richieste dei proprietari dei terreni non demaniali inclusi nell'aeroporto.

È doveroso, peraltro, far presente che, nonostante ogni buon volere, alla soluzione della complessa questione si frappongono notevoli difficoltà di carattere tecnico e amministrativo, dovute principalmente al fatto che i terreni e i manufatti aero-portuali sono rimasti per lungo tempo in mano prima dei tedeschi e successivamente degli Alleati, a causa della speciale ubicazione dell'aeroporto in zona confinaria; e tali occupazioni hanno completamente trasformato la zona di utilizzazione nei confini e nelle opere e hanno provocato la perdita o la distruzione di gran parte della documentazione e in specie degli atti di consistenza degli immobili recuperati, per cui si sta ora provvedendo alla ricostituzione dello stato di fatto preesistente.

Aggiungasi, infine, che i terreni non demaniali inclusi nel campo di volo di Campofornido sono in corso di esproprio, in parte a cura dell'Aeronautica, per la costruzione dell'aeroporto militare, e in parte a cura del Comune di Udine, che si era impegnato a costruire l'aeroporto civile. Si è, pertanto, provveduto a sollecitare il predetto Comune perchè voglia urgentemente procedere agli atti formali di espropriazione, mentre, dal canto suo, l'Amministrazione militare sta provvedendo al riordinamento delle pratiche amministrative per la concessione dei previsti indennizzi e per le conseguenti relative liquidazioni, che si avrà cura di espletare con ogni sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tessitori per dichiarare se è soddisfatto.

TESSITORI. Il problema del campo di aviazione di Campofornido del quale è fatto cenno nella risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa, interessa fino a un certo punto. La realtà, prospettata dalla mia interrogazione, è che da otto anni 300 piccoli proprietari si sono visti occupare i propri fondi, dai quali non hanno potuto avere alcun raccolto, e finora nessuno si è presentato ad offrire o chiedere un qualche canone di affitto o indennità.

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

Ho voluto presentare questa interrogazione perchè, trattandosi di 300 piccoli proprietari, che appartengono tutti ad uno stesso villaggio, alle porte di Udine, mi è parso meratamente doveroso e onesto che si provveda intanto al pagamento delle indennità arretrate. I criteri di liquidazione delle medesime si discuteranno e si fisseranno in un secondo tempo e in altra sede. Osservo al Sottosegretario alla difesa che della cosa mi ero occupato in via — come dire? — amministrativa; e nel gennaio di quest'anno l'allora Ministro della difesa mi scriveva che aveva interessato il Comando della II ZAT di Padova per la definizione patrimoniale dei beni costituenti il detto aeroporto di Campoformido. Sono passati sei mesi e nessuno ancora ha provveduto ai piccoli proprietari dei fondi occupati. Sono cose, è vero, che non dovrebbero trattarsi nella solennità del Senato; ma vi sono stato costretto.

Vorrei dunque pregare l'onorevole Sottosegretario di sollecitare il Comando della Zona aerea territoriale di Padova perchè, avendo già ricevuto istruzioni opportune, proceda alla liquidazione di quanto dovuto.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il compito del Ministero della difesa, in relazione alla liquidazione dei danni di occupazione, riguarda solo l'istruttoria: è il Ministero del tesoro che deve provvedere al pagamento.

Posso precisare che il Ministero della difesa ha già completato l'istruttoria per l'indennizzo dovuto ai proprietari dei fondi occupati di Campoformido; è necessario ora che il Ministero del tesoro fornisca i mezzi per il pagamento.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, quelle non discusse sono rinviate alla prossima seduta.

### Composizione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione alla designazione dei vari gruppi, le Commissioni permanenti, previste dal Regolamento, sono state formate nel seguente modo:

1<sup>a</sup> Commissione (*Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno*): 1. Alunni Pierucci —

2. Bergamini — 3. Bergmann — 4. Bisori — 5. Bocconi — 6. Boggiano Pico — 7. Bolognesi — 8. Bosco Lucarelli — 9. Bubbio — 10. Canaletti Gaudenti — 11. Ciccolungo — 12. Coffari — 13. D'Onofrio — 14. Fantoni — 15. Fedeli — 16. Ghidini — 17. Grisolia — 18. Lepore — 19. Lodato — 20. Marani — 21. Mastino — 22. Merlin Umberto — 23. Minio — 24. Minoja — 25. Montagnani Piero — 26. Raffener — 27. Riccio — 28. Rizzo — 29. Romita — 30. Ruini — 31. Sacco — 32. Terracini — 33. Venditti.

2<sup>a</sup> Commissione (*Giustizia e autorizzazioni a procedere*): 1. Adinolfi — 2. Anfossi — 3. Azara — 4. Berlinguer — 5. Bertini — 6. Bo — 7. Boeri — 8. Ciampitti — 9. Conci — 10. De Nicola — 11. De Pietro — 12. Gavina — 13. Gonzales — 14. Gramegna — 15. Italia — 16. Magliano — 17. Musolino — 18. Orlando — 19. Persico — 20. Picchiotti — 21. Proli — 22. Pucci — 23. Ravagnan — 24. Romano Antonio — 25. Rubilli — 26. Spallino — 27. Tamburrano — 28. Turco — 29. Varriale — 30. Veroni — 31. Vischia — 32. Zelioli.

3<sup>a</sup> Commissione (*Affari Esteri e Colonie*): 1. Alberti Antonio — 2. Bastianetto — 3. Canepa — 4. Carboni — 5. Carrara — 6. Casadei — 7. Cerulli Irelli — 8. Ciasca — 9. Colombi — 10. Cosattini — 11. Galletto — 12. Gerini — 13. Jacini — 14. Lucifero — 15. Molè Enrico — 16. Negarville — 17. Nitti — 18. Parri — 19. Pasquini — 20. Pastore — 21. Persico — 22. Pertini — 23. Pietra — 24. Reale Eugenio — 25. Schiavone — 26. Scoccimarro — 27. Spano — 28. Tessitori — 29. Tomasi della Torretta.

4<sup>a</sup> Commissione (*Difesa*): 1. Bardini — 2. Barontini — 3. Beltrand — 4. Bencivenga — 5. Bruna — 6. Cadorna — 7. Caldera — 8. Casardi — 9. Casati — 10. Cemmi — 11. Cericca — 12. Cingolani — 13. Damaggio — 14. Di Giovanni — 15. Elia — 16. Facchinetti — 17. Gasparotto — 18. Leone — 19. Lussu — 20. Miceli Picardi — 21. Molè Salvatore — 22. Moscatelli — 23. Palermo — 24. Panetti — 25. Ricci Mosè — 26. Salvi — 27. Salmartino — 28. Secchia — 29. Tignino — 30. Vaccaro.

5<sup>a</sup> Commissione (*Finanze e Tesoro*): 1. Armato — 2. Bertone — 3. Braccesi — 4. Buffoni — 5. Cerruti — 6. De Gasperis — 7. Ferragni — 8. Fortunati — 9. Frassati — 10. Gava — 11. Li Causi — 12. Lodato — 13. Luisetti — 14. Man-

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

cinelli - 15. Marconcini - 16. Ottani - 17. Paratore - 18. Pellegrini - 19. Perini - 20. Pontremoli - 21. Reale Vito - 22. Restagno - 23. Ricci Federico - 24. Ruggeri - 25. Salvagiani - 26. Sanna Randaccio - 27. Sereni - 28. Tafuri - 29. Valmarana - 30. Zanardi - 31. Ziino - 32. Zoli - 33. Zotta.

*6ª Commissione (Istruzione Pubblica e Belle Arti):* 1. Banfi - 2. Bontempelli - 3. Buonocore - 4. Carstia - 5. Cermignani - 6. Croce - 7. Della Seta - 8. Del Secolo - 9. Ferrabino - 10. Filippini - 11. Gelmetti - 12. Gervasi - 13. Giardina - 14. Lambertini - 15. Lazzaro - 16. Lovera - 17. Magri - 18. Mazzoni - 19. Menotti - 20. Merlin Angelina - 21. Page - 22. Pennisi di Floristella - 23. Quagliariello - 24. Russo - 25. Santonastaso - 26. Sessa - 27. Termini - 28. Tonello - 29. Torelli - 30. Tosatti - 31. Voccoli.

*7ª Commissione (Lavori Pubblici, Trasporti, Poste e Telecomunicazioni e Marina Mercantile):* 1. Battista - 2. Borromeo - 3. Buizza - 4. Cappa - 5. Cappellini - 6. Casardi - 7. Ceschi - 8. Fazio - 9. Ferrari - 10. Focaccia - 11. Franza - 12. Fusco - 13. Genco - 14. Lavia - 15. Lopardi - 16. Mancini - 17. Mariotti - 18. Massini - 19. Meacci - 20. Michel - 21. Montemartini - 22. Priolo - 23. Putinati - 24. Raja - 25. Romano Domenico - 26. Ronco - 27. Tissi - 28. Tommasini - 29. Toselli - 30. Troiano - 31. Vaccaro - 32. Veroni.

*8ª Commissione (Agricoltura e Alimentazione):* 1. Aldisio - 2. Allegato - 3. Angelini Nicola - 4. Bosi - 5. Braschi - 6. Carbonari - 7. Carelli - 8. Conti - 9. Di Rocco - 10. Fabri - 11. Fantuzzi - 12. Farioli - 13. Giacometti - 14. Grieco - 15. Guarienti - 16. Lanza - 17. Lanza Filingeri - 18. Lanzara - 19. Lanzetta - 20. Medici - 21. Menghi - 22. Milillo - 23. Nacucchi - 24. Oggiano - 25. Pallastrelli - 26. Piemonte - 27. Ristori - 28. Rocco - 29. Salomone - 30. Spezzano - 31. Tartuoli - 32. Tripepi.

*9ª Commissione (Industria, Commercio interno ed estero, Turismo):* 1. Alberganti - 2. Asquini - 3. Bellora - 4. Benedetti Tullio - 5. Bertone - 6. Bosco Giacinto - 7. Braitenberg - 8. Caminiti - 9. Carmagnola - 10. Ca-

ron - 11. Castagno - 12. De Luca - 13. Fiore - 14. Flecchia - 15. Ghidetti - 16. Giua - 17. Guglielmone - 18. Longoni - 19. Magli - 20. Martini - 21. Mentasti - 22. Molinelli - 23. Morandi - 24. Mott - 25. Nobili - 26. Pezzullo - 27. Raja - 28. Rosati - 29. Roveda - 30. - Saponi - 31. Sartori - 32. Tomè.

*10ª Commissione (Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale):* 1. Abbiate - 2. Angelini Cesare - 3. Angiolillo - 4. Baracco - 5. Barbarelli - 6. Bareggi - 7. Bei Adele - 8. Bibolotti - 9. Bitossi - 10. D'Aragona - 11. De Luzenberger - 12. D'Incà - 13. Falck - 14. Gortani - 15. Grava - 16. Jannuzzi - 17. Labriola - 18. Macrelli - 19. Maffi - 20. Mariani - 21. Momigliano - 22. Monaldi - 23. Negro - 24. Palumbo Giuseppina - 25. Pezzini - 26. Rossi - 27. Rubinacci - 28. Sinforiani - 29. Tambarin - 30. Vigiani - 31. Zane.

*11ª Commissione (Igiene e Sanità):* 1. Alberti Giuseppe - 2. Benedetti Luigi - 3. Boccassi - 4. Buonocore - 5. Caporali - 6. Caso - 7. Cavallera - 8. Cermenati - 9. Coffari - 10. Cortese - 11. De Bosio - 12. Donati - 13. Farina - 14. Lazzarino - 15. Lorenzi - 16. Macrelli - 17. Marchini Camia - 18. Montagnana Rita - 19. Pazzagli - 20. Pieraccini - 21. Rolfi - 22. Samek Lodovici - 23. Santero - 24. Silvestrini - 25. Talarico - 26. Traina - 27. Varaldo - 28. Venditti - 29. Zerboglio.

### **Costituzione e convocazione delle Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Informo che hanno già proceduto alla costituzione dei propri uffici di Presidenza:

— la 2ª Commissione (giustizia e autorizzazioni a procedere), la quale ha nominato Presidente il senatore Persico, Vice Presidenti i senatori Veroni e Azara, Segretari i senatori Berlinguer e Spallino;

— la 5ª Commissione (finanza e tesoro), la quale ha nominato Presidente il senatore Paratore, Vice Presidenti i senatori Mancinelli e Zoli, Segretari i senatori Ruggeri e Valmarana;

— l'8<sup>a</sup> Commissione (agricoltura e alimentazione), la quale ha nominato Presidente il senatore Pallastrelli, Vice Presidenti i senatori Salomone e Bosi, Segretari i senatori Piemonte e Lanzetta.

Avverto, inoltre, che domani, giovedì 17 corrente, nelle sale del primo piano dell'ex palazzo Carpegna, si riuniranno:

— la 1<sup>a</sup> Commissione (affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), alle ore 10;

— la 3<sup>a</sup> Commissione (affari esteri e colonie), alle ore 11;

— la 4<sup>a</sup> Commissione (difesa) alle ore 11;

— la 6<sup>a</sup> Commissione (istruzione pubblica e belle arti), alle ore 10, 30;

— la 7<sup>a</sup> Commissione (lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), alle ore 9,30;

— 9<sup>a</sup> Commissione (industria, commercio interno ed estero, turismo), alle ore 10, 30;

— la 10<sup>a</sup> Commissione (lavoro, emigrazione e previdenza sociale), alle ore 16;

— la 11<sup>a</sup> Commissione (igiene e sanità), alle ore 16.

Presidenza del Presidente BONOMI

### **Seguito della discussione del progetto di Regolamento del Senato della Repubblica.**

(Doc. I).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del progetto di regolamento del Senato.

Come il Senato ricorderà, ieri abbiamo votato solo la soppressione del 1° comma dello articolo 73. Si è tolta di conseguenza anche la parola «altre» nel 2° comma, ritenendo così approvato il relativo emendamento dei senatori Boggiano Pico, Zoli e Gava. Rimangono da approvare gli altri comma dell'articolo 73.

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Prima che si riprenda la discussione, io vorrei che mi fosse consentito di dire brevissime parole pacate e serene. Ho incarico dai gruppi che siedono in questi banchi dell'opposizione di richiamare l'attenzione consapevole e la meditazione dell'Assemblea

sul voto di ieri. È un voto, come ha già spiegato l'onorevole Presidente, che può anche essere considerato soltanto sotto l'aspetto tecnico e che non compromette la questione che ieri ha suscitato una discussione ardente, forse troppo ardente. E io non voglio raccogliere ora un accenno ingiusto e incauto che è venuto da altri banchi. Preferisco invece richiamarmi alle ragioni storiche, giuridiche e politiche sulle quali ha impostato così lucidamente il problema il nostro collega senatore Scoccimarro. Soggiungo che noi riteniamo che il voto segreto nella sua forma tradizionale costituisca una garanzia di libertà per tutti, una garanzia sia per le maggioranze che per le minoranze. Sarebbe assai grave colleghi della democrazia cristiana, che rimaneste isolati nel contrastare questa esigenza.

D'altra parte, io vorrei notare che qui si è accennato ad una proposta di emendamento del collega senatore Conti che costituirebbe un temperamento ai pretesi inconvenienti che sono stati segnalati. Noi pensiamo che l'Assemblea sia oggi di fronte ad una grande responsabilità e confidiamo che saprà assumere questa responsabilità di fronte al Paese.

PRESIDENTE. Reputo opportuno, per la chiarezza e la precisione del voto, che si discuta e si voti su questo articolo 73 comma per comma.

PALERMO. Chiedo che ogni votazione avvenga a scrutinio segreto.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. L'onorevole Berlinguer ha fatto una dichiarazione a nome dei tre gruppi di opposizione che siedono alla sinistra. Io vorrei aggiungere una parola a quello che ha detto l'onorevole Berlinguer, non a nome di un gruppo di opposizione, ma di un gruppo che attualmente siede al Governo. Vorrei fare presente al Senato, e soprattutto agli amici del gruppo più numeroso, quale significato morale e politico assuma il fatto che tutte le minoranze, di qualunque tendenza politica e di qualunque opinione politica, sia che siedano all'opposizione sia che siedano al Governo, concordino nel ritenere che mantenere il voto segreto nella sua forma tradizionale sia una garanzia di libertà, e quale impressione potrebbe fare nel Paese il vedere che il gruppo

ANNO 1948 — XII. SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

più numeroso ostacola il pensiero delle minoranze, imponendo quasi una soluzione che esso può anche ritenere la più acconcia ma che tutte le minoranze unanimemente ritengono leda i loro diritti.

Le osservazioni preliminari fatte dall'onorevole Berlinguer a nome dell'opposizione, costringono anche noi liberali ad una precisazione; noi liberali, che non siamo all'opposizione oggi, ma che condividiamo pienamente l'opinione dell'onorevole Berlinguer, riteniamo che, al punto in cui siamo, trascenda dalla questione regolamentare la decisione che l'Assemblea deve prendere e che sarebbe quindi opportuno che anche coloro i quali sono di diversa opinione, di fronte a questa unanimità delle minoranze, acconsentissero a che le minoranze abbiano quelle garanzie di libertà e quel senso di tranquillità che oggi richiedono.

*Voce.* Ma è pazzesco ripetere oggi la votazione.

LUCIFERO. Ma non si tratta di ripetere la votazione di ieri.

NITTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI. Per aderire alla richiesta dell'onorevole Berlinguer e alle osservazioni dell'onorevole Lucifero, dirò solo alcune parole. Io vi prego di tener presente in quale situazione ci andremo a trovare, se la proposta della Commissione fosse accolta. La Camera dei Deputati non ha messo nessuna di queste limitazioni. Alla Camera dei deputati permane il sistema tradizionale. Noi qui saremmo messi sotto sorveglianza speciale: dovremmo votare sempre pubblicamente; per quale ragione? Io vorrei sapere perchè questa Assemblea, che è più pacifica ancora della Camera dei deputati, debba determinare questa atmosfera di sospetto. Perchè? Per quali motivi? Noi abbiamo avuto finora un regolamento, l'antico, e alla Camera continua ad aver vigore quel regolamento. Altrimenti noi ci troveremo ad avere due Assemblee, delle quali l'una avrebbe introdotto questa innovazione, mentre l'altra rimarrebbe libera nell'antica tradizione. Non credo che ciò sia utile. La ragione del voto segreto non è quella per cui ho sentito con discorsi vibranti affermare: « Bisogna avere il coraggio delle proprie opi-

nioni ». Qui non si tratta di avere il coraggio delle proprie opinioni, ma di essere sempre sottomessi al tirannico controllo del partito, diciamo le cose lealmente, per cui tutti devono stare alla disciplina del partito stesso. Ci troviamo con un governo di partito: sta bene, ma perchè allora questa limitazione? Non vi deve essere nessuna limitazione, la disciplina si mantiene volontariamente. Ciascun partito la mantiene come può; mettere delle limitazioni di questa natura significa mettere all'interno del partito la divisione che si vuole evitare, perchè all'interno del partito la limitazione opera come un corrosivo quando non si può manifestare con libertà.

Vi prego dunque di considerare seriamente, calmamente, senza nessuna prevenzione, le cose. Perchè questa limitazione? Dove vogliamo arrivare? Crediamo che sia utile, crediamo che lo spettacolo di due assemblee, di cui una discute e vota liberamente e l'altra si trova costretta ad un controllo continuo da parte di ogni partito, sia prudente, sia savio? Io non credo che vi sia nulla da guadagnare e per la dignità stessa del Senato non vorrei che esso si trovasse in questa condizione di inferiorità morale di fronte alla Camera, dove sono sicuro che questa limitazione non sarà introdotta. Non basta il numero per introdurre disposizioni di questa natura, che veramente sono da considerare offensive.

Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che le questioni di regolamento sono le più gravi e delicate. In Italia è su questioni di regolamento che è avvenuta la più grande rivolta parlamentare, la sola, quella che portò all'ostruzionismo. Fu una piccola questione di regolamento — come si doveva votare, quale limitazione, quale controllo si doveva stabilire — che fece sorgere l'ostruzionismo parlamentare al grido di: « Parli Pantano ». Pantano fu poi Ministro che non aveva niente di rivoluzionario nella sua natura, ma la rivolta al grido di « Viva Pantano » portò all'interno del Paese quello stato di permanente rivolta per cui si andò alla morte di Re Umberto I. Fu spettacolo terribile vedere per la prima volta in Italia la monarchia insanguinata da un delitto. Non scherziamo sulle questioni di regolamento, non facciamo limitazioni non necessarie. Quel che rappre-

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

sentia la buona tradizione deve essere mantenuto. Io accetto dunque la proposta dell'onorevole Palermo e la voterò con fiducia. Qui non vi è ragione di manifestare pro o contro il Governo, che non entra in ciò che discutiamo. Siamo noi dell'Assemblea legislativa, dell'Assemblea del Senato, che discutiamo il nostro regolamento, che possiamo introdurre alcune misure o non introdurle, senza tener conto del Governo che non ha partecipato alla discussione e che non deve parteciparvi. Quindi vi prego di riflettere prima di chiudere i cancelli, prima di voler queste limitazioni violente. Considerate le questioni di regolamento come le più aspre, che cominciano sempre innocentemente e finiscono poi con acidità e spesso con violenza. Tutti i partiti di minoranza qui dentro sono d'accordo su questo punto e credono che la difesa della libertà di voto sia di conservare ciò che esiste. Ma, dirò di più, ciò deve esser fatto nello stesso interesse del grande partito di maggioranza: il partito democratico cristiano. Strano che io parli nell'interesse del partito democristiano! (*Ilarità - Interruzione dell'onorevole Micheli*). L'amico Micheli, che fu mio Ministro e che conosce la mia temperanza e fu relatore delle mie leggi elettorali, sa che non ho mai avuto spirito fazioso. Considero anche gli avversari come i collaboratori; non sono fazioso e non lo sono mai stato. Quindi, se vi parlo di questo, è nell'interesse generale dell'Assemblea e non nell'interesse di un partito. Il fatto che tutti i partiti di minoranza siano oggi concordi significa che esiste questa preoccupazione. Vi prego, Signori, di considerare che in questa materia, ciò che offende tutte le minoranze non deve essere imposto per ragioni interne di un solo partito. Ciò che non è necessario è dannoso; evitate quindi ciò che non è necessario e che è solamente dannoso. (*Interruzioni, commenti ed applausi*).

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Le brevi osservazioni che ho fatte nei giorni scorsi m'impongono il dovere di aggiungere una parola a quello che hanno detto colleghi assai più illustri e competenti di me.

Non entro nel merito poichè non è più il momento e non sarebbe di buon gusto. Posso

dire a quelli che non mi conoscono e che desiderano informazioni sul mio carattere che io non sono uno di quelli ai quali si possono dare lezioni di coraggio.

Noi non abbiamo mai domandato il voto segreto per nascondere il nostro voto; l'abbiamo domandato e lo domandiamo per fare sì, nei limiti del possibile, che possa uscire dal segreto il pensiero di tutti anche nelle circostanze in cui per condizioni complicate non potrebbe uscire.

Questa è la verità oggettiva e voglio aggiungere che la mia posizione particolare (dirò anzi personale perchè non amo parlare a nome di Gruppi), che la mia posizione personale (che in questo momento è una posizione di collaborazione cavalleresca col Governo) impone un dovere ancora più grave: noi siamo per collaborare onestamente fino al limite del possibile, ma non siamo per cancellare le nostre fisionomie reciproche. Questo dovevo dire e non aggiungo una parola di più se non per dire che mi associo interamente alle dichiarazioni che sono state fatte dai nostri colleghi.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Sono dolente di dover rettificare qualcuna delle osservazioni del senatore Nitti; dico rettificare con tutto il rispetto.

Tengo a precisare che quando il senatore Nitti afferma che nell'altra Camera vige un sistema diverso, dice cosa esatta, ma dovrebbe aggiungere «transitoriamente», perchè l'altra Camera ha adottato in tema di regolamento un metodo diverso dal nostro. Ha seguito cioè il sistema di stralciare ed esaminare, intanto, un capo del regolamento. Credo di poter tranquillamente dire all'onorevole Nitti ed ai colleghi che quello che è stato sostenuto in questa Camera, da un gruppo che non è di maggioranza assoluta, verrà sostenuto anche nell'altra Camera, cosicchè non è fuori di luogo pensare, senza voler ipotecare il futuro, che noi possiamo trovarci a vedere affermato nell'altra Camera quel principio che oggi sosteniamo in questa Camera.

Dopo ciò vorrei dire che mi sembra — me lo consentano gli onorevoli colleghi — che si sia eccessivamente drammatizzato in questa discussione perchè quando io sento parlare di tutela della minoranze, e abbiamo sentito ieri

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

affermare, per la bocca autorevolissima di un rappresentante di un partito che costituisce la più grossa minoranza relativa in questa Camera, che a quel gruppo non interessa affatto avere l'usbergo del voto segreto, perchè il Gruppo comunista voterà sempre in maniera segreta come voterebbe in maniera palese, allora ho il diritto di dire che non è più la tutela delle minoranze che preme. (*Virissimi applausi al centro*).

È un altro lo scopo, non è la tutela delle minoranze, un altro è il fine; e allora abbiamo veramente il diritto di indagarlo e di difenderci.

La richiesta fattaci è, però, diversa. È stata quella di riflettere, potrei anche dire di non ricordare. Perchè noi potremmo ricordare anche qui che la prevalenza del voto per appello nominale è stata affermata per la prima volta e sostenuta dai partiti che oggi l'avversano in quella che è stata la tipica assemblea di partito e cioè la Consulta Nazionale.

Ad ogni modo noi abbiamo ricevuto un invito a riflettere e allora io credo che verremmo meno a quello che è il dovere di riguardo e di cortesia, se non riflettessimo e se dicessimo che non intendiamo riflettere.

Uno sguardo ai banchi di quest'Aula dimostra facilmente quale potrebbe essere il risultato di questa votazione. Noi non intendiamo, però, di questo valerci per non riflettere. Per questo faccio formale proposta che la discussione su questa parte dell'articolo 73 sia rinviata a domani.

**BUONOCORE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BUONOCORE.** La mia richiesta di dichiarazione di voto è superata dalla proposta di sospensiva alla quale mi associo.

**SCOCCIMARRO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCOCCIMARRO.** Noi accettiamo la proposta di sospensiva per il rinvio a domani di una deliberazione su questo punto del regolamento.

**LUCIFERO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCIFERO.** Anche noi ci associamo alla domanda di sospensiva proposta dal senatore Zoli.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta sospensiva del senatore Zoli, alla quale si sono

associati i senatori Buonocore, Lucifero e Scoccimarro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Rimane allora inteso che la discussione dell'articolo 73 è rinviata a domani.

**BISORI, segretario,** legge:

Art. 74.

Il voto per alzata e seduta è soggetto a controprova, se questa è richiesta immediatamente dopo la proclamazione del risultato.

Quando il Presidente reputi dubbio il risultato, ordina la votazione per divisione.

**PRESIDENTE.** Comunico che il senatore Jannuzzi ha dichiarato di ritirare il suo emendamento. Pongo perciò ai voti l'articolo 74. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 75.

Nella votazione per divisione, il Presidente indica da qual parte debbano porsi rispettivamente i senatori favorevoli e quelli contrari.

(*È approvato*).

Art. 76.

Per il voto con appello nominale il Presidente indica il significato del *sì* e del *no* ed estrae a sorte il nome di un senatore dal quale comincia l'appello, che continua fino all'ultimo nome in ordine alfabetico e riprende poi, nello stesso ordine, fino al nome del senatore che precede quello sorteggiato.

Esaurito l'appello, si procede a quello degli assenti.

(*È approvato*).

Art. 77.

Per lo scrutinio segreto il Presidente avverte quale sia il significato del voto e può ordinare la chiama; i senatori Segretari prendono nota dei votanti; ad ogni senatore sono date due palline, una bianca ed una nera. Il voto favorevole si esprime deponendo nell'urna bianca la pallina bianca e nell'urna nera la pallina nera; il voto contrario nella forma inversa. Chiusa la votazione i Segretari

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

contano le palline e il Presidente proclama il risultato.

Nell'ipotesi di irregolarità e segnatamente se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, il Presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre la rinnovazione.

PASTORE. Propongo la sospensiva in armonia con quanto si è fatto per l'articolo 73.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni viene sospesa la discussione anche sull'articolo 77.

(Così rimane stabilito).

BISORI, segretario, legge:

Art. 78.

Cominciata la votazione non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni del Regolamento relative alla esecuzione della votazione in corso.

(È approvato).

Art. 79.

Quando un disegno di legge è composto di un solo articolo non suscettibile di divisione o per il quale non sia stata chiesta la divisione o non siano stati presentati emendamenti, non si fa luogo a votazione per alzata e seduta, ma si procede senz'altro alla votazione a scrutinio segreto.

PERSICO, relatore. Anche l'articolo 79 dev'essere sospeso in seguito alla sospensiva approvata per l'articolo 73.

PRESIDENTE. Allora, se non ci sono osservazioni, anche su questo articolo 79 viene sospesa la discussione.

(Così rimane stabilito).

BISORI, segretario, legge:

Art. 80.

I senatori, prima di votare, possono dichiarare di astenersi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento dai senatori Lucifero e Venditti, che consiste nell'aggiungere il testo degli articoli 103-bis e 107 del regolamento della Camera dei deputati.

ARTICOLO 103-bis. — *Regolamento della Camera dei deputati.*

« Nelle votazioni, per la cui validità è necessaria la constatazione del numero legale, sarà tenuta nota di coloro che si astengono dal voto.

« I deputati presenti alla seduta, i quali non partecipino ad una votazione, saranno computati come astenuti agli effetti del numero legale ».

ARTICOLO 107. — *Regolamento della Camera dei deputati.*

« Nel caso di votazione contemporanea di più disegni di legge, i deputati che intendessero astenersi dal voto per qualche legge, son tenuti a farne dichiarazione alla Presidenza prima di votare.

« L'Ufficio di presidenza terrà nota delle astensioni ».

Ha facoltà di parlare il senatore Lucifero.

LUCIFERO. L'emendamento vuole provvedere alla regolamentazione delle astensioni nel caso di votazioni, regolamentazione che è stata omessa e che è bene sia stabilita anche agli effetti della constatazione del numero legale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Persico.

PERSICO, relatore. La Giunta dichiara di non accettare l'emendamento proposto dai senatori Lucifero e Venditti.

LUCIFERO. Ma gli astenuti sono votanti o no ?

PERSICO, relatore. La Giunta ritiene che sia sufficiente l'articolo 80. Tutto il resto rientra nella prassi normale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dei senatori Lucifero e Venditti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Pongo allora ai voti l'articolo 80 nel testo proposto dalla Giunta.

(È approvato).

BISORI, *segretario*, legge:

Art. 81.

Ogni deliberazione del Senato è presa a maggioranza dei senatori che partecipano alla votazione, salvo per quelle materie per le quali sia stabilita una maggioranza speciale. In caso di parità di voti, la proposta s'intende non approvata.

Il risultato della votazione del Senato è proclamato dal Presidente con la formula: « Il Senato approva » o « Il Senato non approva ».

PRESIDENTE. Il senatore Jannuzzi ha ritirato l'emendamento proposto a questo articolo. Se non si fanno altre osservazioni, pongo ai voti l'articolo 81. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue il Capo XI:

« Delle sedute comuni delle due Camere ». Il senatore Conti ha proposto di sopprimere l'intero capo XI, in quanto gli articoli 82, 83 e 84 che lo compongono sono una ripetizione di norme della Costituzione o contengono disposizioni che esorbitano dalla competenza regolamentare del Senato.

L'onorevole Conti non è presente: prego ad ogni modo il relatore di render noto il parere della Giunta al riguardo.

PERSICO, *relatore*. La Giunta del regolamento fa osservare che il sistema adottato dalla Giunta stessa nel compilare il regolamento è quello di ripetere le norme costituzionali, inserendole nel regolamento. Tutte le volte che si è verificata questa circostanza, abbiamo ripetuto le norme costituzionali. Quindi siamo contrari alla proposta del senatore Conti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del senatore Conti tendente a sopprimere l'intero Capo XI, non accettato dalla Giunta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Prego quindi il senatore segretario, Bisori di procedere nella lettura degli articoli.

BISORI, *segretario*:

CAPO XI.

DELLE SEDUTE COMUNI DELLE DUE CAMERE.

Art. 82.

Nei casi in cui, a norma della Costituzione, le due Camere debbono riunirsi in seduta comune, presiede il Presidente della Camera dei deputati e l'Ufficio di Presidenza è quello della Camera.

Il Presidente del Senato prende gli opportuni accordi col Presidente della Camera per la convocazione dei senatori.

(È approvato).

Art. 83.

Le sedute in comune sono pubbliche; tuttavia il Parlamento a Camere riunite può, a maggioranza dei suoi componenti, deliberare di adunarsi in seduta segreta.

(È approvato).

Art. 84.

Per le sedute in comune delle due Camere si applica il regolamento della Camera dei deputati, salva sempre la facoltà delle Camere riunite di stabilire norme diverse.

(È approvato).

CAPO XII.

DI ALCUNI PROCEDIMENTI SPECIALI.

Art. 85.

Se il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, chiede alle Camere con messaggio motivato una nuova deliberazione sopra un disegno di legge già approvato, questo viene riesaminato dalle Camere con lo stesso ordine seguito nella prima approvazione.

Il messaggio, comunicato al Senato, è trasmesso alla Commissione competente. Questa riferisce al Senato che delibera in merito, limitando eventualmente la discussione degli articoli a quelli che formino oggetto del messaggio.

PRESIDENTE. Sull'articolo 85 sono stati presentati due emendamenti da parte degli onorevoli Lucifero e Venditti. Il primo tende a sostituire nel primo comma le parole: « con lo stesso ordine » con le altre: « nell'ordine inverso ». Il secondo, consiste nel sostituire nel 2° comma, alle parole: « alla Commissione competente » le altre: « ad una Commissione speciale nominata a norma dell'articolo 20 » ora articolo 22.

Avverto inoltre che il senatore Jannuzzi ha ritirato il suo emendamento.

Ha facoltà di parlare il senatore Lucifero per svolgere questi emendamenti.

LUCIFERO. L'articolo 85 si riferisce alla applicazione di una norma nuova nel nostro diritto costituzionale, quella del rinvio al Parlamento di una legge approvata, per il riesame di tutta la legge o di una parte di essa, rinvio disposto dal Presidente della Repubblica con un suo messaggio che ne contiene la motivazione.

Come si vede, è un atto particolarmente solenne che fa il Capo dello Stato di fronte ad un provvedimento legislativo e che, a parer mio, richiede una procedura di particolare solennità.

La Giunta del regolamento ha ritenuto di far ripetere alla legge rinviata dal Presidente della Repubblica la stessa trafila e la stessa procedura che essa ha già seguito una volta, quando è stata approvata dando luogo a motivi di dissenso poi manifestati dal Capo dello Stato.

Io penso invece che proprio questo sia il caso in cui si debba seguire una procedura diversa; perchè, avendo il Capo dello Stato rinviata la legge, è logico che questa non vada alla stessa Commissione e non segua la stessa trafila.

D'altra parte, quando vorremo nominare quella tale commissione speciale prevista nel regolamento, se non allorquando ci troveremo di fronte ad un caso eccezionale, cioè di una legge rinviata dal Presidente della Repubblica? E quando vorremo seguire una procedura diversa per riesaminare una legge, se non nel momento particolarmente solenne in cui il Presidente della Repubblica con suo messaggio motivato rinvia la legge di fronte al Parlamento? Queste sono le ragioni dello

emendamento che questa volta non è un emendamento formale, ma profondamente sostanziale, di elaborazione legislativa, che vuole cioè che quando il Presidente della Repubblica rinvia una legge per il riesame essa percorra un iter differente da quello che ha attraversato la prima volta.

Richiamo l'attenzione del Senato sul profondo contenuto di questa norma che è nuova nel nostro diritto costituzionale e sulla giustificazione dell'emendamento, perchè, per quel che l'esempio possa valere, anche nella procedura ordinaria in sede di rinvio non si rimanda allo stesso magistrato che ha giudicato la prima volta. E credo che anche qui in questo giudizio di rinvio, sia opportuno un certo mutamento della procedura e del legislatore che deve procedere al nuovo esame.

PRESIDENTE. Prego il relatore di voler esporre la sua opinione al riguardo.

PERSICO, *relatore*. La Giunta del regolamento ha esaminato con la dovuta attenzione i due emendamenti proposti dal senatore Lucifero, perchè non si nasconde l'importanza che essi hanno ed il valore psicologico che il senatore Lucifero ad essi attribuisce.

Per dimostrare le ragioni per le quali la Giunta del regolamento è contraria, bisognerà rifarsi alla Costituzione: l'articolo 70 stabilisce che « la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere » quindi, a differenza dello Statuto albertino che dava al Re una funzione sanzionatoria tale da poter essere considerato il *terzo ramo del Parlamento*, essa esclude assolutamente il Presidente della Repubblica dalla formazione delle leggi.

Però nell'articolo 74 risorge, molto attenuata, una certa partecipazione del Capo dello Stato, se non alla formazione, per lo meno alla approvazione delle leggi; infatti in esso si stabilisce che il Presidente della Repubblica, prima di promulgare una legge (promulgazione che è funzione formale e non sostanziale), può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione. Si potrebbe pensare che ci sia una certa contraddizione tra l'articolo 70 e l'articolo 74; si tratta invero di una norma assolutamente eccezionale, introdotta dopo larga discussione dall'Assemblea Costituente, e che era stata progettata in altro modo, in quanto si era proposto che la seconda delibe-

razione dovesse avere una maggioranza qualificata, cioè la metà più uno di tutti i membri delle due Camere. Poi fu abbandonata questa condizione della maggioranza qualificata e si stabilì solo che si dovesse chiedere alle Camere una nuova deliberazione a maggioranza dei votanti. Allora sorge il problema: per la nuova deliberazione che le Camere dovranno prendere, dopo questa specie di veto (perchè in fondo è veto sospensivo il messaggio col quale il Presidente della Repubblica comunica di non promulgare una legge per le ragioni che indica specificatamente, ragioni che possono riguardare sia il complesso della legge, sia uno degli articoli di essa), quale procedura si dovrà seguire?

Le vie possono essere due: quella che ha scelto la Giunta del regolamento e quella che propone l'onorevole Lucifero. Non nego che ci sono argomenti a prò dell'una e dell'altra. La Giunta, dopo averli discussi e dibattuti, si è convinta che il miglior sistema sia quello proposto, e non per amore paterno, ma proprio per quelle stesse ragioni accennate dallo onorevole Lucifero.

Che cosa è logico che avvenga? Non facciamo paragoni con la Cassazione che cassa o rinvia ad altro giudice di merito, perchè non c'è nessuna possibilità di paragoni. Per la Cassazione il rinvio è fatto ad altro giudice dello stesso grado, di quello che pronunciò la sentenza annullata ma diverso. Quale è il motivo per il quale abbiamo preferito che le Camere seguano lo stesso ordine seguito nella prima approvazione? È logico: non vi è ragione di mutare in nessun modo il sistema di formazione della legge. Come si formò la prima volta la legge? Fu approvata prima alla Camera, poi al Senato, infine andò al Presidente della Repubblica il quale la restituì alle Camere col suo messaggio motivato. Che cosa si deve fare? Lo stesso cammino: prima alla Camera, poi al Senato e, infine, al Presidente della Repubblica per la promulgazione. Se invece essa venne esaminata prima dal Senato e poi dalla Camera, deve tornare prima al Senato e poi alla Camera, sempre nello stesso ordine.

Ad ogni modo l'ordine inverso, proposto dal senatore Lucifero, non è disposizione che potremmo prendere noi, ma dovrebbe se mai, essere presa d'accordo con l'altra Camera. In

secondo luogo potrebbe anche sembrare in contrasto con la norma dell'articolo 74 della Costituzione perchè se questo dice che il Presidente deve chiedere alle Camere una nuova deliberazione è evidente che questa deve essere presa nelle stesse forme con le quali fu presa la prima. E poi, facendo diversamente, si verrebbe a creare una specie di conflitto latente, perchè seguendo un ordine inverso, potrebbe darsi che proprio il Senato avesse approvato la prima volta per ragioni di opportunità, per rendere più rapido il corso del lavoro legislativo, o per non mettersi in urto con l'altra Camera o per altre mille ragioni; e allora, secondo la proposta del senatore Lucifero dell'ordine inverso, la legge dovrebbe andare prima alla Assemblea che fu l'altra volta la seconda a votare, con la possibilità di far sorgere delle questioni spiacevoli.

Seguendo, invece, lo stesso ordine si ha che se la Camera ha approvato essa per la prima volta la legge, la deliberazione tornerà alla Camera, e quindi in questo caso il Senato verrà ad avere una funzione equilibratrice, quasi arbitraria, nel conflitto che si è venuto a creare tra il Capo dello Stato e le Camere. Perciò è opportuno che il *curriculum* della legge sia sempre lo stesso.

L'altra questione prospettata dal senatore Lucifero è quella di mandare la legge invece che alla Commissione competente ad una Commissione speciale, nominata ai sensi dell'articolo 22 del nuovo regolamento. Questa soluzione sarebbe ancora più grave, perchè verrebbe a creare immediatamente un conflitto tra l'organo che ha approvato la prima volta la legge e il nuovo organo nominato *ad hoc* per deliberare sulla legge non promulgata dal Capo dello Stato. Verremmo quindi a creare *in nuce* un conflitto costituzionale tra Capo dello Stato e una delle due Camere. È evidente quindi che la legge non promulgata deve essere riesaminata da quella stessa Commissione che ebbe a deliberare la prima volta. Infatti non dobbiamo dimenticare che non si tratta di un atto di arbitrio capriccioso del Capo dello Stato, ma di un atto solenne, eccezionale, maturato dal Capo dello Stato nel suo alto senno. Egli rende note nel suo messaggio le ragioni per le quali ritiene di non dover promulgare la legge. È perciò necessario che

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

la stessa Commissione che ebbe per prima ad esaminarla dica nuovamente il suo parere, così come la stessa Camera, che fu la prima ad approvarla, dovrà dare la sua approvazione.

Quindi, considerato il pro e il contro degli argomenti a favore della proposta della Giunta del regolamento e a favore degli emendamenti proposti, sembra che, per ragioni di prudenza e per ragioni di ordine costituzionale, sia necessario che la legge non promulgata percorra nel nuovo esame lo stesso cammino che aveva seguito la prima volta.

RUINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUINI. Farò alcune considerazioni in stile telegrafico. Io condivido il pensiero della Giunta. Nel riesame della legge rinviata dal Presidente della Repubblica per la sua facoltà di veto sospensivo, si deve seguire lo stesso iter di prima. Una sola differenza. Se la legge è stata deliberata e approvata da una Commissione, senza il voto dell'intera Camera, mi pare che l'intervento del Presidente della Repubblica sia di tale importanza, per cui in questo caso la legge debba essere rivotata dall'Assemblea in seduta plenaria. Questo è il punto differenziale, e credo che debba essere messo in luce, come è certamente nell'intento e nella proposta della Giunta. Non ho altro da dire.

PANETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANETTI. Quando una legge è stata approvata dai due rami del Parlamento ed alla medesima è stato posto il veto da parte del Capo dello Stato, mi sembra opportuno che la stessa Commissione la quale l'aveva già esaminata la prima volta compia un atto di deferenza, ritirandosi (anche se questa eventualità non sia contemplata dal regolamento) per lasciare libera la Camera di riesaminare la questione a mezzo di una Commissione speciale.

Aderisco perciò all'emendamento proposto dai senatori Lucifero e Venditti.

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. L'osservazione fatta dal senatore Ruini importa una questione di grande importanza che non può esaurirsi solo col fatto di aver sentito e approvato con un cenno del capo.

Le leggi possono essere approvate o dalle Commissioni o dall'Assemblea. Se la legge è stata approvata dalla Commissione e il Presidente della Repubblica la rimanda per una qualsiasi ragione, osserva il senatore Ruini, che, per deferenza al Capo dello Stato, occorre che non sia più la Commissione ad occuparsi di questa legge, ma che sia addirittura l'Assemblea.

Credo che anche la Commissione convenga in questo concetto. Pregherei pertanto il senatore Ruini di proporre una formulazione scritta.

PRESIDENTE. La dizione dell'articolo è la seguente: « Questa riferisce al Senato che delibera in merito ». Quindi non è la Commissione.

PERSICO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERSICO, *relatore*. Per quanto non ne veda il bisogno, per evitare ogni equivoco, si potrebbe aggiungere alle parole « che delibera in merito », le parole « in Assemblea plenaria ». È sempre il Senato che delibera, anche nelle Commissioni con poteri legislativi.

LANZETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZETTA. Circa l'argomento sul quale ha interloquito il senatore Bertone, esprimo il parere di parecchi colleghi che con me ritengono che sarebbe una diminuzione per la Commissione questo esame dell'Assemblea plenaria, dopo una specie di veto da parte del Presidente, esercitato in forma larvata.

Il riesame dovrebbe eventualmente esser fatto dalla stessa Commissione perchè, quando parliamo di Commissione, parliamo di Senato: Senato è anche la Commissione. Perchè dunque proibire che sia la stessa Commissione a riparare un eventuale errore?

La Commissione dovrebbe avere sovranità piena, come il Senato in Assemblea plenaria.

PERSICO, *relatore*. È un caso straordinario ed è bene che sia il Senato.

LANZETTA. Non tanto straordinario. Io penso che la stessa Giunta del regolamento debba rendersi conto di ciò.

PERSICO, *relatore*. Era già implicito che dovesse essere il Senato a deliberare in merito. Il senatore Ruini ha creduto opportuno una precisazione e la Giunta è lieta di farla, aggiungendo: « in Assemblea plenaria ».

LANZETTA. Messe così le cose sembra che si tratti quasi di una Assemblea di appello.

PERSICO, *relatore*. No! Si tratta di conferire al procedimento una maggiore solennità.

LANZETTA. È quasi la stessa cosa. Io dunque ho voluto mettere in evidenza questa nostra doglianza, perchè la Giunta del regolamento ne tenga debito conto.

BISORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISORI. A me pare che siccome è chiarissimo che la Commissione si limita a riferire e che è il Senato in Assemblea plenaria che delibera in merito, è inutile che si provveda a specificarla. Quindi pregherei la Giunta di non insistere nell'aggiunta delle parole: « in Assemblea plenaria ».

PRESIDENTE. Domando al senatore Ruini se insiste nella sua proposta.

RUINI. La mia proposta tendeva solo ad un chiarimento.

PRESIDENTE. Domando se il senatore Lucifero insiste nel suo emendamento al primo comma.

LUCIFERO. Ritiro l'emendamento dopo le precisazioni dell'onorevole Ruini.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti il primo comma dell'articolo 85 nel testo proposto dalla Giunta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Domando se il senatore Lucifero insiste nell'emendamento al secondo comma.

LUCIFERO. Mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dei senatori Lucifero e Venditti al secondo comma dell'articolo 85. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Pongo allora in votazione l'articolo 85 nel testo proposto dalla Giunta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

BISORI, *segretario*, legge:

#### Art. 86.

Nel caso dell'ultimo comma dell'articolo 127 della Costituzione, l'esame della questione di merito per contrasto di interessi deve essere dal Presidente del Senato deferito alla Com-

missione competente, la quale presenta apposita relazione. Sulle proposte del Governo e della Commissione il Senato discute e delibera nelle forme ordinarie.

La deliberazione del Senato viene quindi comunicata al Governo.

(È approvato).

#### Art. 87.

Nell'ipotesi in cui sia stata dichiarata, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, l'illegittimità costituzionale di una norma di legge, il Presidente comunica subito al Senato la decisione della Corte Costituzionale per le eventuali deliberazioni.

(È approvato).

#### Art. 88.

L'intervallo previsto nel 1° comma dell'articolo 138 della Costituzione è stabilito in tre mesi e si computa comprendendo i periodi di aggiornamento. Nella prima deliberazione è sufficiente la maggioranza relativa, nella seconda è necessaria la maggioranza assoluta. Ove nella seconda votazione il disegno di legge sia stato approvato a maggioranza non minore dei due terzi dei componenti il Senato, il Presidente, nel trasmettere il testo alla Camera dei deputati o al Governo, indica tale maggioranza, agli effetti del 3° comma del citato articolo 138.

La domanda di almeno un quinto dei membri del Senato che chieda il *referendum* popolare su una legge di revisione costituzionale o su una legge costituzionale, a norma del 2° comma dell'articolo 138 citato, viene dal Presidente del Senato trasmessa immediatamente al Presidente del Consiglio.

(È approvato).

### CAPO XIII.

#### DELLE PETIZIONI E DEI DECRETI REGISTRATI CON RISERVA.

#### Art. 89.

Il Presidente del Senato trasmette alle Commissioni permanenti, competenti per materia, le petizioni che invocano provvedimenti legislativi o espongono comuni necessità.

(È approvato).

## Art. 90.

Le Commissioni permanenti hanno facoltà di accertare, preliminarmente, l'autenticità del le petizioni, salvo che esse siano state presentate al Segretario generale del Senato da un senatore.

(È approvato).

## Art. 91.

Le Commissioni riferiscono sulle petizioni ogni mese.

Il Senato, su proposta della Commissione o di un senatore, può deliberare di prendere in considerazione una petizione o di passare all'ordine del giorno.

Nel primo caso la petizione viene trasmessa, a cura del Presidente del Senato, al Governo, a meno che non riguardi un disegno di legge già presentato al Parlamento, nel qual caso è esaminata congiuntamente al disegno stesso.

Se uno o più senatori presentano sulla petizione un ordine del giorno, questo si legge immediatamente, si considera come una mozione e ne segue in tutto la procedura.

Se il Senato delibera di passare all'ordine del giorno puro e semplice la petizione è archiviata.

(È approvato).

## Art. 92.

Le Commissioni competenti, cui siano stati trasmessi i decreti registrati con riserva, riferiscono al Senato entro un mese; le relazioni sono poste all'ordine del giorno; la discussione avviene sulle conclusioni della Commissione.

(È approvato).

## CAPO XIV.

DELLE INTERROGAZIONI,  
INTERPELLANZE E MOZIONI

## Art. 93.

Un senatore che intenda rivolgere una interrogazione ne fa domanda per iscritto senza motivazione. Il Presidente ne dà lettura al Senato.

(È approvato).

## Art. 94.

L'interrogazione consiste nella semplice domanda fatta al Governo per sapere: se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta a Governo, o sia esatta, se il Governo intenda comunicare al Senato determinati documenti, o abbia preso o intenda prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati; o comunque per sollecitare informazioni o spiegazioni sull'attività della pubblica amministrazione.

(È approvato).

## Art. 95.

Le interrogazioni sono pubblicate anche nel resoconto sommario della seduta in cui sono state annunziate e sono riportate in appendice all'ordine del giorno, fino al loro svolgimento.

Le interrogazioni, nell'ordine di presentazione, sono poste all'ordine del giorno della seconda seduta dopo la presentazione e delle seguenti fino ad esaurimento.

Il Governo ha sempre facoltà di chiedere la iscrizione di una interrogazione all'ordine del giorno, indipendentemente dall'ordine di presentazione.

(È approvato).

## Art. 96.

In principio di seduta, il Presidente dà lettura delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. Il Governo risponde immediatamente, eccetto che dichiararsi di non poter rispondere.

L'interrogazione s'intende ritirata se l'interrogante non si trovi presente quando arriva il suo turno.

PRESIDENTE. Ricordo che al primo comma di questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Lucifero e Venditti che consiste nel sostituire il testo del progetto con quello del primo comma dell'articolo 115 del Regolamento della Camera dei deputati:

« In principio di seduta, il Presidente darà, secondo l'ordine loro, lettura delle interrogazioni che siano iscritte nell'ordine del giorno della tornata stessa. Il Governo risponderà

immediatamente, eccettochè dichiarati di non poter rispondere o di dover differire la risposta. In quest'ultimo caso indicherà in qual giorno darà la risposta »).

Ha facoltà di parlare il senatore Lucifero.

LUCIFERO. Credo che non sia necessaria una illustrazione, tanto più che la Giunta accetterebbe la seconda parte dell'emendamento.

Questo nuovo testo stabilisce due principi che non sono nel testo proposto dalla Giunta. Prima di tutto stabilisce il rispetto dell'ordine di iscrizione e presentazione delle interrogazioni, stabilisce, cioè, il rispetto di un certo diritto acquisito che ha il senatore presentando la sua interrogazione di vederla iscritta e discussa in quell'ordine. Nella seconda parte è sancito l'obbligo per il Governo di indicare, quando non risponda immediatamente, in quale giorno darà la sua risposta.

Ad ogni modo se la Giunta accetta la seconda parte dell'emendamento non insisto per la prima.

PERSICO, *relatore*. La Giunta ritiene accettabile l'ultima parte del 1° comma dell'articolo 115 del regolamento della Camera, per cui il primo comma dell'articolo 96 deve essere così modificato: « In principio di seduta, il Presidente dà lettura delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno. Il Governo risponderà immediatamente, eccetto che dichiarati che non può rispondere o di dover differire la risposta. In quest'ultimo caso indicherà in quale giorno darà la risposta ».

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 96 nel testo modificato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

BISORI, *segretario*, legge:

#### Art. 97.

Le dichiarazioni del Governo su ciascuna interrogazione possono dar luogo a replica dell'interrogante soltanto per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Il tempo concesso all'interrogante non può eccedere i cinque minuti.

(*È approvato*).

#### Art. 98.

Quando siano state svolte, ritirate, rinviate, o siano comunque decadute le interrogazioni messe all'ordine del giorno e, in ogni caso, trascorsa un'ora dal principio della seduta, il Presidente rinvia le altre interrogazioni alla seduta immediatamente successiva.

(*È approvato*).

#### Art. 99.

Non possono porsi all'ordine del giorno della stessa seduta più di due interrogazioni del medesimo senatore.

(*È approvato*).

#### Art. 100.

Sulla richiesta del senatore che ad una sua interrogazione sia riconosciuto carattere di urgenza, giudica il Presidente, il quale può disporre la discussione immediata o la iscrizione all'ordine del giorno della seduta successiva.

Il Governo può sempre chiedere di differire la risposta indicandone il giorno.

Spetta sempre all'interrogante il diritto di replica nei limiti di cui all'articolo 97.

(*È approvato*).

#### Art. 101.

Nel presentare un'interrogazione il senatore dichiara se intende avere risposta scritta. In questo caso, entro sei giorni, il Governo dà risposta scritta all'interrogante, e la comunica al Presidente. La risposta scritta è inserita nel resoconto stenografico della seduta.

Le interrogazioni con risposta scritta hanno corso anche nei periodi di aggiornamento delle sedute.

(*È approvato*).

#### Art. 102.

Ogni domanda di interpellanza al Governo è presentata per iscritto al Presidente che ne dà lettura al Senato.

L'interpellanza consiste nella domanda fatta al Governo circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta.

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

Le interpellanze sono pubblicate anche nel resoconto sommario della seduta in cui sono state annunziate e sono riportate in appendice all'ordine del giorno, fino alla loro discussione.

(È approvato).

Art. 103.

Il Senato, sentito il Governo e gli interpellanti, determina, per alzata e seduta e senza discussione, in quale giorno le interpellanze debbano essere svolte.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Da parte dei senatori Lucifero e Venditti è stato presentato un emendamento nel senso di aggiungere come articolo 103 *bis* il testo dell'articolo 121 del regolamento della Camera dei deputati.

**LUCIFERO.** Ritiro l'emendamento.

**BISORI, segretario,** legge:

Art. 104.

Quando il Senato lo consenta, le interpellanze relative a fatti od argomenti identici, o strettamente connessi, possono essere svolte contemporaneamente.

Se il primo dei proponenti chiede di svolgere la propria interpellanza, è dato immediato avviso del giorno fissato per lo svolgimento ai proponenti delle altre.

(È approvato).

Art. 105.

Dopo le dichiarazioni del Governo, se l'interpellante non sia soddisfatto, può presentare al Senato una mozione, di cui il Presidente dà lettura.

Se l'interpellante non si vale di tale facoltà, qualsiasi senatore può presentare una mozione sull'argomento oggetto dell'interpellanza.

Tra più mozioni si tien conto di quella che fu presentata per prima.

(È approvato).

Art. 106.

Ogni senatore può presentare una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte del Senato. La mozione dev'essere fir-

mata da almeno otto senatori, tranne il caso dell'articolo precedente.

(È approvato).

Art. 107.

Dopo la lettura di una mozione, il Senato, udito il Governo ed il proponente, e non più di due senatori, stabilisce il giorno in cui dovrà essere discussa.

La mozione, che sia stata già letta al Senato non può essere ritirata se dieci o più senatori vi si oppongono.

(È approvato).

Art. 108

Qualora il Senato lo consenta, più mozioni relative a fatti od argomenti identici o strettamente connessi, possono fare oggetto di una sola discussione.

In questo caso, se, in considerazione di quanto è stabilito nel comma precedente, una o più mozioni sono ritirate, il primo firmatario di ciascuna di esse è iscritto a prendere la parola sulla mozione su cui si apre la discussione subito dopo il proponente.

(È approvato).

Art. 109.

Nell'ordine del giorno le mozioni hanno la precedenza sulle interpellanze che si riferiscono allo stesso oggetto. In tal caso gli interpellanti possono rinunciare alle loro interpellanze e sono iscritti sulla mozione in discussione subito dopo il proponente di essa e dopo i proponenti delle mozioni eventualmente ritirate a norma dell'articolo precedente.

(È approvato).

Art. 110.

Le disposizioni del Capo IX si applicano alla discussione delle mozioni.

(È approvato).

Art. 111

La mozione di fiducia al Governo deve essere motivata e votata per appello nominale.

Quella di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno un decimo dei componenti del Senato e viene discussa nella seduta che il Senato

ANNO 1948 - XII SESSIONE

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

stabilisce, serbato il Governo, e comunque non prima di tre giorni dalla sua presentazione.

Anche la mozione di sfiducia dev'essere motivata e votata per appello nominale.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** All'articolo 111 è stato presentato un emendamento del senatore Pastore che consiste nell'aggiungere alle parole: « non prima di tre giorni » le altre: « e non oltre sei giorni ».

Il senatore Pastore ha facoltà di parlare.

**PASTORE.** Non credo necessario illustrare il mio emendamento; esso tende ad assicurare un termine massimo entro il quale la mozione di sfiducia venga discussa, dal momento che si fissa un termine minimo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Persico, per dichiarare se la Giunta accetta l'emendamento.

**PERSICO, relatore.** La risposta che diamo al senatore Pastore è quella che abbiamo dato sempre tutte le volte che la Giunta si è trovata di fronte ad una norma costituzionale.

Anche in questo caso ci siamo trovati di fronte ad una disposizione della Costituzione: l'articolo 94, infatti, stabilisce che la mozione di sfiducia non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione e non stabilisce un termine entro il quale deve essere discussa. Quindi non potremmo alterare la Costituzione aggiungendo qualcosa che nella Costituzione non c'è.

Poi, in linea pratica, vorrei fare osservare al senatore Pastore che se il Governo ha, o crede di avere, la maggioranza, avrà tutto l'interesse, nei tre giorni, di far discutere la mozione. Se non l'ha, allora sarà il partito che ha la maggioranza che stabilirà esso stesso il giorno della discussione. Quindi il termine dei sei giorni non avrebbe alcun valore pratico, perchè tutto dipende dalla situazione reciproca fra Parlamento e Governo. D'altra parte non possiamo aggiungere alla Costituzione qualche cosa che nella Costituzione non è scritto. Ecco perchè la Giunta non accetta l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Prego il senatore Pastore di dichiarare se insiste sul suo emendamento.

**PASTORE.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Se non si fanno osservazioni pongo ai voti l'articolo 111 nel testo della Giunta, Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**BISORI, segretario,** legge:

## CAPO XV.

### DELLE INCHIESTE PARLAMENTARI.

#### Art. 112.

Allorchè il Senato delibera un'inchiesta su materie di pubblico interesse, la Commissione è formata mediante designazione dei Gruppi parlamentari in ragione di uno ogni venti iscritti o frazione superiore a dieci.

Se anche la Camera dei deputati delibera un'inchiesta sulla identica materia, deputati e senatori possono formare un'unica Commissione.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato dal senatore Boeri un emendamento, soppressivo della prima parte del primo comma. Il senatore Boeri non è presente nell'aula; ad ogni modo il suo emendamento si può ritenere decaduto, anche perchè era in relazione alla soppressione dei gruppi parlamentari, soppressione che non è stata approvata dal Senato.

Sul secondo comma dell'articolo 112 è stato presentato da parte del senatore Conti un emendamento tendente a sostituire alla dizione del testo del progetto la seguente:

« Se anche la Camera dei deputati delibera un'inchiesta sulla identica materia, le Commissioni designate dalle due Camere possono, d'accordo, deliberare di formare un'unica Commissione ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Persico, per dichiarare se la Giunta accetta l'emendamento.

**PERSICO, relatore.** La Giunta accetta lo emendamento, in quanto ritiene che la formulazione proposta dal senatore Conti sia migliore di quella proposta dalla Giunta stessa.

**PRESIDENTE.** Pongo allora in votazione l'articolo 112 nel seguente testo:

« Allorchè il Senato delibera un'inchiesta su materie di pubblico interesse, la Commissione

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

è formata mediante designazione dei Gruppi parlamentari in ragione di uno ogni venti iscritti o frazione superiore a dieci.

Se anche la Camera dei deputati delibera un'inchiesta sulla identica materia, le Commissioni designate dalle due Camere possono, d'accordo, deliberare di formare un'unica Commissione.

I poteri della Commissione sono, a norma della Costituzione, gli stessi dell'autorità giudiziaria».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

BISORI, segretario, legge:

#### Art. 113.

Quando una Commissione d'inchiesta stimi opportuno di trasferirsi o di inviare alcuno dei suoi componenti fuori della sede deve informarne la Presidenza.

(*È approvato*).

### CAPO XVI.

#### DELLE DEPUTAZIONI.

#### Art. 114.

Le deputazioni sono estratte a sorte. Il Senato determina il numero dei membri che le compongono. Il Presidente, o uno dei Vice Presidenti, ne fa sempre parte.

(*È approvato*).

### CAPO XVII.

#### DEGLI UFFICI AMMINISTRATIVI E DEI SERVIZI DEL SENATO

#### Art. 115.

Un segretario generale sovrintende agli uffici amministrativi ed ai servizi del Senato

La pianta organica, le competenze, le attribuzioni degli uffici e tutte le norme regolatrici del personale addetto al Senato sono stabilite da apposito Regolamento, approvato dal Consiglio di Presidenza.

(*È approvato*).

### DISPOSIZIONE FINALE

#### Art. 116.

Il presente Regolamento entra in vigore il . . . . .

PRESIDENTE. La data dell'entrata in vigore del Regolamento sarà stabilita al termine della discussione. Avverto che sono ancora in sospenso gli articoli 73, 77 e 79. Nella seduta di domani completeremo il regolamento con la formulazione di questi tre articoli, e possibilmente si provvederà anche al coordinamento del testo definitivo e si procederà alla votazione.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Desidero di fare una raccomandazione all'onorevole Presidente a proposito delle Commissioni. Io credo che sia della massima importanza che le riunioni delle Commissioni siano fatte, prima di tutto, non in coincidenza con le sedute dell'Assemblea plenaria; in secondo luogo che siano preannunziate in una forma larghissima non solo con la convocazione dei commissari che avverrà nei modi che la Segreteria generale crederà di seguire (mi pare di aver udito che la convocazione avverrebbe a mezzo di telegramma), ma anche con la massima pubblicità nella sede del Senato su più di un albo. I nostri locali non sono felicissimi sotto questo riguardo, poichè non c'è un atrio per la esposizione degli avvisi per i gruppi e per le Commissioni e per la stessa Assemblea; bisognerà perciò che o al pianoterra o al primo piano si stabiliscano luoghi ove i senatori sappiano di poter trovare le notizie che sono loro necessarie. Propongo che si istituiscano albi sui quali siano visibilissimi gli avvisi di convocazione delle Commissioni, e l'ordine del giorno di ciascuna.

Devo dolermi di non avere partecipato alla riunione della Commissione alla quale appartengo, perchè non ho saputo che era stata convocata. D'altra parte le riunioni debbono essere convocate 24 ore prima. Non è ammissibile che si facciano convocazioni quasi clandestine come quella di ieri. Bisogna regola-

rizzare molto seriamente questo istituto perchè il regolamento conferisce alle Commissioni funzioni di troppo grande importanza specialmente per il loro potere deliberante.

È stata esclusa la pubblicità e me ne dolgo profondamente; a mio parere si doveva ammettere il pubblico e la stampa alle riunioni delle Commissioni. Spero che in seguito il Senato si persuaderà della necessità di questa riforma del regolamento per la quale non ci possono essere seri ostacoli. Ora non insisto poichè non posso parlare di revoca d'una deliberazione già presa. Mi riservo di fare proposte al momento opportuno.

**PRESIDENTE.** In risposta all'osservazione dell'onorevole Conti desidero precisare che le convocazioni di Commissioni avvenute ieri, erano state fatte al solo fine di costituire le Commissioni stesse. Ieri ne sono state costituite tre, per domani sono state annunciate altre convocazioni che avranno luogo in ore non coincidenti con quelle dell'Assemblea.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** È bene che la Giunta del Regolamento sia in grado domani di presentare un testo coordinato, tenendo sospesi, naturalmente quegli articoli dei quali fu rimandata l'approvazione. Il lavoro potrebbe essere facilitato, qualora si trovasse rapidamente una formula di accordo. Ad ogni modo tenuto conto che la Camera terminerà forse quest'oggi, ma più probabilmente domani la discussione sulle dichiarazioni del Governo e che venerdì prossimo alla Camera stessa vi sarà una esposizione finanziaria per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49, la Presidenza è d'avviso di rinviare alla prossima settimana la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Annuncio di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Prego il senatore segretario Bisori di dar lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**BISORI, segretario, legge:**

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene opportuno riesaminare al più presto il contenuto delle disposizioni del decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 12, inteso ad esentare dal pagamento dell'imposta fondiaria e di quella sul reddito agrario, i terreni situati ad altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare.

Infatti la necessità di tutelare la situazione di produttività, sia pure relativa, di tutte le zone agrarie e più disagiate delle zone montagnose, per l'economia agricola generale e i riflessi che le sistemazioni montane hanno sulle zone di pianura, suggerisce che la norma di esenzione sia estesa anche a quei territori agricoli che pur a livello inferiore a quello previsto dalla legge attuale, presentano un ambiente produttivo così misero da remunerare in via del tutto minima la generosa fatica delle povere popolazioni ospitatevi.

La procedura di accertamento di tali situazioni precarie potrà essere demandata agli Ispettorati agrari in uno cogli appropriati organi fiscali e si renderà giustizia a larghe zone agricole italiane dove le condizioni disagiate delle zone di più alta montagna si ripetono e si riscontrano magari notevolmente aggravate.

**TARTUFOLI - FALCK.**

Al Ministro delle finanze, sull'opportunità di confermare e assicurare ai piccoli comuni i nove decimi del provento dell'imposta generale sull'entrata riscossa dagli Uffici delle Imposte di consumo, quali sono stati loro assegnati coll'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, concernente l'assetto delle finanze locali, e quali invece vengono quasi completamente tolti con la circolare 24 aprile 1948, n. 3 della Direzione generale dei servizi di finanza, concernente le tasse riscosse in abbonamento dagli Uffici di Registro.

**MONTEMARTINI.**

Al Presidente del Consiglio ed ai Ministri del tesoro e delle finanze, per sapere quali provvedimenti concreti intendono adottare per affrontare e risolvere una buona volta,

ANNO 1948 — XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

secondo principi di giustizia e di umanità l'annosa e dolorosa situazione dei pensionati.

*(Gli interroganti chiedono l'urgenza).*

MACRELLI — CONTI — PARRI — RAJA.

Al Ministro del tesoro, per sapere se non creda doveroso adottare provvedimenti radicali per definire le pratiche delle pensioni di guerra che, in numero veramente impressionante, sono rimaste inevase e per regolare il servizio in futuro.

*(Gli interroganti chiedono l'urgenza).*

MACRELLI — CONTI — PARRI — RAJA.

Ai Ministri del tesoro e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendono adottare per la liquidazione dei danni di guerra, in forma più concreta e meglio rispondente alle necessità di quanti sono stati duramente colpiti.

*(Gli interroganti chiedono l'urgenza).*

MACRELLI — CONTI — PARRI — RAJA.

Al Presidente del Consiglio, per sapere se non creda doveroso presentare al Parlamento il progetto di legge più volte promesso per la restituzione dei beni mobili ed immobili sottratti con la violenza morale e materiale durante il periodo fascista ai legittimi proprietari, Enti pubblici, privati ecc.

*(Gli interroganti chiedono l'urgenza).*

MACRELLI — CONTI — PARRI — RAJA.

Al Ministro della difesa. Sembra intenzione del Ministero della difesa di licenziare numeroso personale dipendente dagli Stabilimenti Genio Militare di tutta Italia. Tra questi vi sarebbe lo Stabilimento di Pizzighettone, che occupa 300 operai, in piena efficienza e tuttora in grado di dare lavoro ad altre maestranze. L'interrogante domanda se ciò risponda a verità e se non sia comunque necessario soprassedere ai deprecati provvedimenti intesi ad aumentare il disagio della disoccupazione in una plaga che ha sofferto e soffre particolarmente delle distruzioni belliche.

ZELIOLI.

*Interrogazioni con risposta scritta.*

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi dell'estremo ritardo col quale viene istruita la pratica relativa al richiesto riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti, e per averne assicurazioni per un sollecito esaudimento della legittima paziente attesa degl'interessati.

TERRACINI.

Al Ministro dei trasporti, premesso che si stanno svolgendo in Italia concorsi per titoli al posto di medico di reparto delle Ferrovie dello Stato e che fra i concorrenti molti si trovano in istato di inferiorità perchè messi nella impossibilità di provvedersi, durante il ventennio, di titoli scientifici o accademici per il fatto della non iscrizione al fascio, l'interrogante desidera conoscere con quali criteri si intenda giudicare e valutare onde non perpetuare detto stato di persecuzione e di ingiustizia e come si intenda provvedere in favore di tale categoria benemerita di professionisti e cittadini.

BRASCHI.

Al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro della difesa e al Ministro del tesoro, per conoscere se in vista di un provvedimento che, per la terza volta, proroghi, oltre il 30 corrente, la permanenza degli ufficiali magistrati che prestano da lunghi anni servizio nella Giustizia militare, non ritengano giusto e conforme al rapporto di impiego e agli articoli 52, 97 e 107 della Costituzione Repubblicana adeguare il trattamento di tali magistrati a quello loro spettante in relazione al superiore grado civile rivestito, anche per quanto attiene alle varie indennità.

*(Gli interroganti chiedono risposta urgente).*

BERLINGUER — GRISOLIA.

Al Ministro del tesoro, per sapere se intende provvedere d'urgenza alla trasmissione dagli Enti territoriali dell'aeronautica ai vari uffici competenti del Genio Militare, delle pratiche

ANNO 1948 - XII SEDUTA

DISCUSSIONI

16 GIUGNO 1948

relative ad indennità per occupazione di campi di volo da parte degli Alleati, come già si è fatto per la giurisdizione di Bari.

BUONOCORE.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per estendere la rete telefonica in Sardegna a quei Comuni che ancora ne sono sprovvisti e per migliorare le comunicazioni attualmente esistenti sia fra i diversi centri isolani, sia fra la Sardegna e il Continente.

CARBONI - LAMBERTI - AZABA.

Al Ministro dell'industria e commercio, per conoscere i motivi del mancato provvedimento di legge per il passaggio in ruolo e l'inquadramento del personale dipendente dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Genova, con l'anzianità fin dal 1931.

Fa rilevare che il fatto costituisce una grave ingiustizia ai danni di questi lavoratori, perchè tale sistemazione è già avvenuta per tutte le altre Camere di commercio, ed inoltre ha

provocato dei danni oltre che morali anche materiali non lievi agli interessati.

In seguito al mancato provvedimento si è generato un vivissimo e giustificato malcontento fra questi lavoratori, che può portare a delle gravi conseguenze.

NEGRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni seguiranno il corso stabilito dal regolamento. Domani seduta pubblica alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.

III. Seguito della discussione del progetto di Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. I*).

La seduta è tolta (ore 19).

Dott CARLO DE ALBERTI  
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti